

PIAGGA





Anno XX- N. **83**
Autunno 2004

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
MAURIZIO GRAZIA

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: lapiaggia@elbavillage.com

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837

Finito di stampare nel mese di gennaio 2005

In copertina:
il Monumento al Minatore
(Foto Pino Leoni)



CIAO DIRETTORE

Il nostro direttore Giuseppe Leonardi, per gli amici Pino, dopo una breve grave malattia sopportata con serenità, ci ha lasciato all'età di 79 anni, il giorno 21 dicembre.

Già dalla preparazione del n° 80 del nostro giornale ci aveva confidato la volontà di lasciare la direzione, ma nessuno di noi, quasi per un tacito accordo, aveva mai dato importanza alla sua decisione, tanto che fino all'ultimo numero avevamo potuto contare sulla preziosa direzione di Pino.

La Piaggia perde un punto di riferimento importante, ci mancheranno i suoi articoli, la sua pignoleria nel controllare le bozze, i refusi, le didascalie, l'impaginazione, la scelta dei testi.

Pino, come ha bene sottolineato il sindaco, sen Francesco Bosi nel suo intervento durante il rito funebre, era un punto di riferimento per tutto il paese, la memoria storica di fatti, aneddoti del passato legati alla tradizione della nostra miniera e della marineria riese e di allegre storielle familiari. Il paese ha voluto testimoniare, con una nutrita presenza al suo ultimo viaggio, l'amicizia e l'affetto per lui e per tutta la famiglia.

Pino resterà con noi, ogni volta che prepareremo La Piaggia, ci sarà sempre un motivo per ricordarlo che ci darà coraggio e forza per continuare.

Rinnoviamo alla moglie Mary, ai figli Virgilio e Velia, ai nipoti e a tutti i familiari le nostre più sentite condoglianze.

M.G.

In questo numero troverete allegato il bollettino di C/C postale n. 12732574 intestato al Centro Velico Elbano che potrete usare per il rinnovo dell'abbonamento per l'anno 2005 (quota minima € 15,00 - estero € 25,00)



RICORDO DI PINO LEONARDI

Pino era nato a Rio Marina il 2 febbraio 1925. Frequentò le scuole tecniche a Rio Marina e giovanissimo collaborò con il padre Dante alla conduzione dell'agenzia della Navigazione Toscana (oggi TOREMAR e da sempre gestita dalla famiglia Leonardi). Successivamente fu assunto come impiegato presso la Direzione delle Miniere dell'Elba a Rio Marina, e svolse per molti anni le mansioni di cassiere, fino a divenire, nel 1977, responsabile della segreteria.

La sua attività di amministratore pubblico ebbe inizio nel 1951, a soli 26 anni, quando fu eletto nella lista capeggiata da Amilcare Taddei ricoprendo nel quinquennio l'incarico di assessore alla cultura.

Il 2 giugno del 1966 venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica dal presidente Giuseppe Saragat.

Tornò a fare l'amministratore nel 1967, con l'incarico di vicesindaco nella lista capeggiata dall'onorevole Erisia Gennai Tonietti. Fu per Pino un gravoso impegno, essendo l'onorevole Tonietti lontana da Rio Marina per lunghi periodi a causa degli impegni di parlamentare nazionale ed europeo e per l'incarico di presidente degli Istituti Clinici di Perfezionamento di S. Corona.

La passione per scrivere di Pino è antica, testimoniata, fra l'altro, da due tessere di corrispondente, che gelosamente custodiva: una del quotidiano "Il Tirreno" rilasciata il 24 agosto del 1948; l'altra è la n° 2534 del quotidiano "Il Tempo" di Roma e porta la data del 25 agosto 1950. Intorno al 1970 iniziò il rapporto con il "Corriere Elbano" sotto forma di corrispondente locale e collaboratore con la redazione di altre sezioni del giornale. Nel 1974 fu uno dei fondatori della "Piaggia" e successivamente ne assunse l'incarico di Direttore di Redazione.

Socio fondatore della Misericordia, membro per molti anni del Comitato Direttivo, nel settembre del 2002 fu insignito della croce al Merito della Carità per 50 anni di servizio attivo di volontariato.

La Direzione



Rio Marina 1972, Terrazza degli Spiazzi: Giuseppe Leonardi, vicesindaco di Rio Marina, insieme alle Autorità elbane alla celebrazione della festa della Repubblica.



Rio Marina 1983: Giuseppe Leonardi all'Istituto Sacro Cuore in occasione dell'inaugurazione della nuova ambulanza della Misericordia.



Rio Marina 1989: Giuseppe Leonardi alla festa dell'inaugurazione dell'attuale sede della Misericordia. Alla sua destra, il governatore Gabriello Paolini ed il vescovo Mons. Lorenzo Vivaldi.





Giuseppe Leonardi Vicesindaco di Rio Marina, celebra le nozze di Fabrizio Antonini e Mari Bardini. Alla sua sinistra Robans Gemelli, Ufficiale di Stato Civile, e il segretario comunale Santinelli.



Rio Marina 4 dicembre 1968. Asilo delle suore di Rio Marina: l'onorevole Erisia Gennai Tonietti, sindaco di Rio Marina e Giuseppe Leonardi conferiscono a don Mario Lazzari, parroco di Rio Marina, la croce di cavaliere.

Giuseppe Leonardi, un amico.

Vorrei spendere poche righe per ricordare il signor Giuseppe Leonardi che, benché ci dessimo del tu da molto tempo, per me, nella mia memoria, lui è sempre stato il SIGNOR Giuseppe, vera anima della 'Piaggia', riomarinense puro.

Perché più passa il tempo e più ci si rende conto che non sono molti gli amici sui quali contare, nei quali riporre la fiducia di parlare liberamente ed esprimere i propri sentimenti, i propri pensieri, in un scambio di opinioni cordiale e altrettanto profondo. Giuseppe Leonardi era uno di questi, un grande, gentilissimo amico che stamani ho saputo essere scomparso e sono molto dispiaciuto.

Ma scomparso è una brutta parola, non credo che gli amici scompaiono, si ritroveranno più tardi. C'è sicuramente un posto nell'infinito dove le persone come Giuseppe si ritrovano, si rincontrano, dove sarà possibile colloquiare, continuare a scambiare sentimenti, sensazioni e belle parole. Preferisco pensare o meglio sapere che lo rincontrerò più tardi e sarà una bella festa, assieme ad altri amici più grandi di me, come Luigi De Pasquali e sua figlia Marina, Romano Moretti, Uberto Lupi, Aulo Gasparri e Mario Manni, mio suocero. Tutti elbani veraci, sinceri, bellissime persone che non possiamo che pensare di averli perduti temporaneamente. Mi scuso se queste parole dovessero essere interpretate in altra maniera, ma sono fermamente convinto che la vita non finisce qui, non finisce ora: parole queste che non sono dettate dal sentimento di dolore per un amico che se n'è andato; è una ferma convinzione per cui mi sento di rivolgermi anche agli altri amici di Giuseppe nella convinzione che lo rincontreremo gioviale e sorridente, sempre gentile e disponibilissimo. Voglio solo ricordare ancora quella sua garbatezza, quel suo modo di esprimersi perfetto e quella sua apertura verso gli altri e la sua grande erudizione che mi è servita non solo per essere invitato alla "Piaggia" per alcune conferenze, in passato, ma anche più recentemente per alcuni scambi culturali sull'Elba e sulla sua Rio Marina che ha molto amato e che spero si ricorderà di una persona così speciale.

Alessandro Canestrelli



Rio Marina 1994: Pino Leonardi consegna una targa ricordo al prof. Alessandro Canestrelli in occasione della festa del decennale de La Piaggia.



Autoscuela
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

IL CAMPIONATO VELICO ELBANO

Domenica 26 settembre, alla fine della regata velica di Fetovaia (Trofeo Pino Solitario) si è svolta la cerimonia di premiazione del Campionato Velico Elbano 2004.

Le regate effettuate sono state 13 e si sono svolte in tutti i comuni elbani, sedi dei circoli del Comitato. Alle regate hanno partecipato 97 equipaggi. Sono stati impegnati otto ufficiali di regata.



Ioana Guelfi, vincitrice della categoria Under 13, premiata dal presidente del Club del Mare Lorenzo Segnini.



Oscar Inzitari, vincitore della categoria Preagonistici, insieme ad Angelo Banfi, presidente del Circolo Velico Porto Azzurro, Silvano Marinari presidente dell'Associazione Nautica La Guardiola e Lorenzo Segnini, presidente del Club del mare

CLASSIFICHE FINALI

Classe Optimist Preagonistici maschile

- 1° Oscar Inzitari - C.V.E Rio Marina
- 2° Guido Pisani - C.V.Marciana Marina
- 3° Baldo Matteo Calcara - C.D.M. Marina di Campo
- 5° Mattia Franzin - Lega Navale Portoferraio
- 6° Matteo Marocchini - C.V. Marciana Marina
- 7° Francesco Soria - Club del Mare Marina di Campo
- 8° Silvio Caffieri - C.V. E Rio Marina
- 9° Davide D' Ascenzio - C.V. E. Rio Marina
- 10° Enea Gambelungho - C. V. Portoazzurro

Seguono altri 7 concorrenti

Classe Optimist Preagonistici femminili

- 1° Benedetta Arrighi - C.V.E Rio Marina
- 2° Susanna albanesi - C.V. E Rio Marina
- 3° Giada Cariom - C.D. M Marina di campo
- 4° Sofia Libraro - C.D.V. Marciana Marina
- 5° Anna Damia - C.d.V Marciana Marina

Seguono altri 10 concorrenti

Classe Optimist Under 13 maschile

- 1° Andrea De Giorni - C.D.V Marciana Marina
- 2° Walter Squarci - C.V. Portoazzurro
- 3° Davide Calisi - C.D.M. Marina di campo

Seguono altri 5 concorrenti

Classe Optimist Under 13 femminili

- 1° Ioana Guelfi - C.V. E Rio Marina
- 2° Ginevra Crollanza - C.D.M Marina di Campo
- 3° Francesca Adler - A.N. La Guardiola

Seguono altri 5 concorrenti

Classe Optimist Under 15maschili

- 1° Emanuele Ciummei - C.D. M Mariuna di Campo
- 2° Luca Muti - C.D.M. Marina di Campo
- 2° Gaetano Vitello C. D. M Marina di Campo

Seguono altri 6 concorrenti

Classe Optimist Under 16 femminile

- 1° Selene Campanili Circolo Velico Capoliveri
- 2° Laura Mainon - A.V. Bracciano
- 3° Vittoria di Chiara - C.V. E. Rio Marina

Seguono altri 6 concorrenti

Classe Laser 4.7

- 1° Federico Galli - C.D. M Marina di Campo
- 2° Matteo Coltelli - C.V. Marciana Marina
- 3° Fabrizio Calisi C.D. M Marina di Campo
- 4° Martino Raso - C.V. Marciana Marina
- 5° Gaetano Vitello C.D.M. Marina di Campo
- 6° Ilaria Canova (1° Femminile) C.D. M Marina di Campo

Seguono altri 10 concorrenti

Classe Equipe

- 1° Bianchi / Lombardi - C.V.Marciana Marina
- 2° Berti / Ciangherotti - C.V. Marciana Marina
- 3° Di Blasi / De Luca - C.V. Marciana Marina

Seguono altro 3 equipaggi

Classe libera

- 1° Ilenia Ciummei - C.D.M. Marina di Campo
- 2° Giacomo Trevisani - L.N. Milano
- 3° Luigi Tacchella - C.V. Marciana Marina

Seguono Altri 17 Concorrenti



Costruzioni edili

COSTARELLI PATANÉ
S.R.L.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

LA COPPA AETHALIA 2004

La XVI edizione della Coppa Aethalia si è svolta nei giorni 23 e 24 ottobre. La partenza è avvenuta a Piombino, sabato 23 davanti a piazza Bovio con la partecipazione di 16 imbarcazioni. Il percorso era Piombino - Isola di Cerboli - boa a Rio Marina - Isola di Palmaiola - arrivo a Cavo.

Domenica 24, le imbarcazioni si sono confrontate in un'area costiera con percorso Cavo- Palmaiola - Rio Marina - Cavo.

Due giorni di regata per questa manifestazione alla quale il nostro Comitato tiene molto, inventata con il proposito di veleggiare attorno all'Elba, toccando tutti i porti e di presentare l'isola pronta ad affrontare qualsiasi evento con la massima collaborazione dei circoli velici, pur mantenendo quel "campanilismo" che storicamente personalizza la nostra isola.

Una novità per questa bella edizione è il gemellaggio che il Comitato dei Circoli Velici Elbani ha stretto con il Comitato dei Circoli della Costa Etrusca comprendente lo Yacht Club Marina di Salivoli, il Centro Velico Piombinese, la Lega Navale di Piombino, la Lega Navale di Follonica, il Circolo Velico Scarlino, lo Yacht Club Punta Ala e la Società Velica Castiglione.

Questo gemellaggio apre grandi prospettive per la vela elbana, sempre alla ricerca di larghe partecipazioni per le nostre regate tradizionali.

La scelta di Cavo non è una sorpresa, il vento è una garanzia, così come la perfetta ospitalità del presidente del Circolo Nautico, Plinio Puletti e dei suoi collaboratori.

Ottima la cena preparata per i concorrenti dallo chef dell'Hotel Cristallo, Franco Lepri (Tracolla) ed un ringraziamento per la spaghettonata offerta a fine regata.

Piero Canovai

Presidente Comitato Circoli Velici Elbani.

SOMMARIO

3 - Ciao Direttore	M. G.
4 - Ricordo di Pino Leonardi	La Direzione
5 - Giuseppe Leonardi, un amico	Alessandro Canestrelli
6 - Il Campionato Velico Elbano	
7 - La Coppa Aethalia 2004	Piero Canovai
8 - Il nuovo Consiglio Direttivo del Circolo Velico di Porto Azzurro	
9 - Franco Mori: un maestro di vela	Mara Novelli
10 - I pulcini dell'U. S. Rio Marina	Marcello Todella
- Il mare del nostro canale	
11 - La scomparsa di Straulino	Franco Faggioni
13 - Il Windsurf Mistral perde lo status olimpico	Alberto Giannoni
14 - Il terzo calendario riese	
- Flocchi azzurri in redazione	
15 - Circolo Vogatori Riomarinesi	Marcello Todella
16 - Lutti - Matrimoni - Nozze d'oro - Nascite - Laurea	
17 - "La Vespucci di Lido"	P. d. G.
18 - Album di famiglia	
20 - Santa Barbara	Franco Mariani
22 - Una giornata particolare	Paolo Guglielminetti
23 - I nostri primi vent'anni	Eliana Forma
24 - Santa Barbara 2004 - inaugurato il Monumento al Minatore ..	M. G.
25 - Il Premio Letterario "Emanuele Casalini" nel Carcere romano di Rebibbia	B. Elmini
26 - Le statue del presepio	Mario Di Biagio
28 - Isola d'Elba: un mondo incantato	Marco Urbani
29 - 8 Settembre 1943	Pilade Capecci
30 - Le miniere del ferro elbano nei primi dell'Ottocento	
31 - Volontari della Misericordia	
32 - Andar per mare	Antonio Panunzio
34 - Giosuè Marcacci Medico Chirurgo Infermiere Maggiore dello Spedale Militare di Portoferraio	Marcello Camici

CLASSIFICHE

Coppa Aethalia

- 1° Snow Ball (Mellini)
- 2° Aria di Burrasca (Fantini)
- 3° Ladra di Vento (Murzi)
- 4° Alouette (Nencioni)
- 5° Geronimo (Orlandini)
- 6° Movida (Grandi)
- 7° Bibi (Filippini)
- 8° Vamos (L.N. Portoferraio)
- 9° Diomedea (Freudiani)

Classe overall

- 1° Ladra di Vento (Murzi)
- Classe libera maggiore 10 metri**
- 1° Ladra di Vento (Murzi)
- Classe libera inferiore 10 metri**
- 1° Snow Ball (Mellini)



Bar • Gelateria

via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012



RISTORANTE

GRIGOLO

di Fiorella Tamagni

Pizza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.962114

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CIRCOLO VELICO DI PORTO AZZURRO

ANGELO BANFI PASSA IL TESTIMONE A MAURO CECCHERELLI

PRESIDENTE:	Mauro Seccherelli
VICE PRESIDENTE:	Enrico Gambelunghe
VICE PRESIDENTE:	Elisa Banfi
SEGRETARIO:	Marco Bulleri
DIRETTORE SPORTIVO:	Claudio Della Lucia
CONSIGLIERE:	Angelo Banfi
CONSIGLIERE:	Marcello Tagliaferro
CONSIGLIERE:	Alessandro Santoni
CONSIGLIERE:	Paolo Funai
CONSIGLIERE:	Alessio Alaimo

Sicuro di interpretare il pensiero di tutta la vela elbana ringrazio Angelo per la collaborazione dimostrata in questi ultimi 10 anni di attività del Comitato dei Circoli Velici con la certezza che, compatibilmente con i suoi impegni sarà con noi per l'organizzazione di importanti eventi sportivi. A Mauro Ceccarelli, non nuovo nel mondo della vela, e al nuovo consiglio direttivo gli auguri di buon lavoro

Marcello Gori

CALENDARIO REGATE DI ALTURA ANNO 2005 (Provvisorio)

29-30/1	PORTOFERRAIO-M. MARINA	Trofeo Mancini
12-13/2	PORTOFERRAIO P. AZZURRO	Trofeo Mancini
5-6/3	PORTOFERRAIO-RIO MARINA	Trofeo Mancini
13/3	PORTOFERRAIO	Trofeo Mancini
1-3 /4	M. MARINA-MATCH RACE	Trofeo Miele
1-8 /5	EVENTUALE ELBA CUP	
14-15/5	RIO MARINA-CECINA	Foce Cecina
21/5	MARCIANA MARINA	Cook & Sail
23-27/5	PORTOFERRAIO	Raduno x-Yachts
18-19/6	MARCIANA MARINA	Fratelli della Costa
29/6-2/7	MARCIANA MARINA	(da stabilire)
13/8	MARCIANA MARINA	Trofeo Effer
15/8	RIO MARINA	Trofeo Bonomelli
24 /9	PORTOFERRAIO	Trofeo Vespucci
2/10	PORTO AZZURRO	Match-Race
8-9/10	MARCIANA MARINA	Coppa d'Autunno
15-16/10	CAVO	Coppa Aethalia
22-23/10	PORTO AZZURRO	Match-Race
29-30/10	MARCIANA MARINA	Coppa d'Autunno
1/11	PORTOFERRAIO	Trofeo Mancini

Ai sig.ri presidenti dei Circoli Velici Elbani

Cari amici, durante questi dieci anni di presidenza del circolo velico mi sono sempre sentito gratificato ed onorato della Vs. sincera amicizia e del Vostro affetto; di tutto questo Vi ringrazio di vero cuore e ve ne sono grato.

Posso dire che l'essere stato con Voi tanto tempo ha arricchito il mio bagaglio umano e di tutto questo ne farò tesoro. In questi anni di gestione del Circolo velico ritengo di non avere lesinato energie per conseguire gli obiettivi primari di un circolo senza fini di lucro in cui il rapporto con i velisti più giovani mi ha dato stimoli unici, irripetibili ed entusiasmanti.

Con rammarico questo mio incarico si è dovuto concludere, in quanto gli impegni di lavoro mi assorbono sempre di più, per lasciare spazio a nuove energie, a nuovi uomini che abbiano a disposizione tempo da dedicare a questo sport e sappiano meglio rapportarsi con l'attuale situazione.

Mi è caro salutarVi tutti e rigraziarVi per l'amicizia dimostratami.

Buon vento a tutti

Porto Azzurro 20 novembre 2004

Angelo Banfi

CALENDARIO REGATE PER DERIVE ANNO 2005 (Provvisorio)

9/1	PORTO AZZURRO	Camp. Inver. Laser e Optimist
23/1	SAN GIOVANNI	Camp. Inver. laser e Optimist
6/2	MARINA DI CAMPO	Camp. Inver. Laser e Optimist
20/2	MARCIANA MARINA	Camp. Inver. Laser e Optimist
10/4	RIO MARINA	Zonale Laser e Optimis
1/5	MARCIANA MARINA	1^ Prova Camp. Elbano
da stabilire	FIRENZE	Orsa maggiore e Mugello
12/6	RIO MARINA	Selezione Preagonistici
26/6	SAN GIOVANNI	2^ prova Camp. Elbano
2/7	NAREGNO	3^ prova Camp. Elbano
3/7	PORTO AZZURRO	4^ prova Camp. Elbano
10/7	MARINA DI CAMPO	5^ prova Camp. Elbano
24/7	RIO MARINA	6^ prova Camp. Elbano
30/7	PROCCHIO	7^ prova Camp. Elbano
31/7	PROCCHIO	8^ prova Camp. Elbano
6-7/8	MARINA DI CAMPO	9^ prova Camp. Elbano
12/8	MARCIANA MARINA	10 prova Camp. Elbano
14/8	RIO MARINA	11 prova Camp. Elbano
15/8	RIO MARINA	12 prova Camp. Elbano
21/8	MAGAZZINI	13 prova Camp. Elbano
3-4/9	PORTO AZZURRO	14 prova Camp. Elbano
16-18/9	MARINA DI CAMPO	Camp. Italiano Laser Master
18-25/9	MARCIANA MARINA	Camp. Mondiale 2.4
2/10	FETOVAIA	15^ prova Camp. Elbano Derive



AL.FA. MARINE

RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

Http://www.elbaturist.it
E-mail : fabrizio.allori@tin.it

FRANCO MORI: UN MAESTRO DI VELA

Franco Mori è un elbano di Rio Marina. Insegnante di educazione tecnica, dopo aver frequentato sin da piccolo il Centro Velico Elbano, si è diplomato all'Istituto Tecnico Nautico di Livorno conseguendo successivamente il titolo di Aspirante Capitano di lungo corso e quello di istruttore nazionale di vela.

Nel suo lungo curriculum ci sono numerose vittorie in regate di varie categorie, tra le quali il Campionato Italiano "S" monotipo a Marciana Marina nel 1985. Nel 1986 ha vinto il Campionato Nazionale a Punta Ala con le barche di altura.

Interessato particolarmente all'insegnamento ai giovanissimi, dal 1968 si è dedicato all'insegnamento nelle scuole di vela a Rio Marina, Porto Azzurro, Follonica.

Nel 2001, accettando l'invito rivoltagli dai dirigenti del Centro Velico Elbano, circolo che voleva ad ogni costo incrementare l'attività giovanile per riportarla ai livelli degli anni passati, ha ripreso l'attività di istruttore per i cadetti con nuovi corsi di vela.

Tornare a Rio Marina, là dove era nata la sua passione per il mare e per la vela è stato per Franco Mori una scelta professionale e di cuore.

I risultati sono subito arrivati. Ecco i più importanti: Ioana Guelfi, 10 anni, ha vinto nel 2002 il Campionato Elbano e partecipato alle selezioni nazionali. Nel 2003 i preagonisti del Centro Velico si sono classificati al 1° e 2° posto nel Campionato Elbano sia maschile che femminile. Ioana Guelfi si è classificata per le finali nazionali della Coppa primavera. Nel 2004 Oscar Inzitari ha vinto il titolo elbano, Benedetta Arrighi e Susanna Albanesi si sono classificate rispettivamente al 1° e 2° posto nella categoria femminile e ancora Ioana Guelfi ha vinto il titolo elbano negli under 13.

A Franco Mori, che abbiamo visto personalmente all'opera con i piccoli allievi del Centro Velico elbano, abbiamo chiesto quale sia il segreto dei suoi successi con i ragazzi, anche molto piccoli: "Penso che lo stabilire un buon rapporto - ci ha detto - con i ragazzini che vogliono imparare ad andare a vela sia la leva principale per invogliarli a praticare questo magnifico sport. In questo modo il bambino è più disponibile a seguire gli insegnamenti e apprendere con maggiore facilità la tecnica". E per essere portati alla regata? -abbiamo poi chiesto - : " I ragazzi sono motivati perché la gara è una competizione, si misurano con gli altri e quindi fare le regate diventa alla fine il loro maggiore divertimento che li porta inevitabilmente a migliorare e a ottenere dei risultati".



Franco Mori con i suoi giovani allievi.
(Foto Pino Leoni)

Mara Novelli

Malte Reuscher, del Circolo Velico di Porto Azzurro (figlio di Massimo Colombi veterano del surf elbano) ha partecipato al Campionato Italiano Juniores, svoltosi a Marsala dal 1° al 3 novembre conquistando il 3° posto di categoria.



Arredamenti Gambaccini
55011 Altopascio (Lu)
via Roma, 67 - Tel. 0583/25157

il "Baretto,"
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

I PULCINI DELL' U.S. RIO MARINA

Quest'anno l'U.S. Rio Marina si è presentata ai nastri di partenza del campionato pulcini con due squadre composte da bambini di Rio Marina, Rio nell'Elba e Cavo nati negli anni '94/'95 e '96.

Dopo tre anni di allenamenti e partite, sicuramente il risultato raggiunto con questi bambini è molto positivo e notevoli sono i miglioramenti ottenuti dai piccoli calciatori.

Per quanto riguarda i risultati, i più grandi hanno vinto tutte le partite disputate (9), eccetto un pareggio con il Marcialina Marina, ma anche i più piccoli si sono ben comportati con 5 vittorie, 2 pareggi e 2 sconfitte. Lo staff tecnico è composto da Marcello Todella, Mauro Muti e Claudio Cecchini per l'allenamento specifico dei portieri. Un grazie va al presidente Pierluigi Casini ed ai dirigenti Giancarlo Baglioni e Vitaliano Foresi e naturalmente a tutti i genitori.

Ed ecco l'elenco completo dei bambini divisi per anno di nascita:

1994: Emanuele Castellani, Salvatore Costarelli, Davide D'Ascenzo, Leonardo Muti e Federico Todella.

1995: Jacopo Cecchini, Antonio D'Auria, Pierpaolo Maffini, Gabriele Mazzei, Andrea Pierulivo, Andrea Schezzini, Lorenzo Tamagni.

1996: Lorenzo Andreotti, Leonardo Calonaci, Aaron Del Chicca, Denis Garbati, Matteo Iodice, Filippo Mercantelli, Andrea Leoni, Adriano Russo, Francesco Saitta, Gaspare Sposato.



Propr. Marcello Todella

Marcello Todella

IL MARE DEL NOSTRO CANALE



La motonave Marmorica in navigazione da Piombino a Portoferraio durante una mareggiata.

(Propr. Luciano Melani)

LA SCOMPARSA DI STRAULINO

Avevo chiesto al nostro concittadino ammiraglio Franco Faggioni di inviarmi per La Piaggia come regalo di Natale, un suo ricordo di Agostino Straulino, medaglia d'oro per le Star alle Olimpiadi di Helsinki del 1952, che il 10 ottobre aveva compiuto 90 anni.

Mentre Franco, con puntualità e precisione, ci inviava il materiale richiesto è giunta la notizia della scomparsa dell'ammiraglio Agostino Straulino. Ringraziamo l'amico Franco e pubblichiamo il ricordo dell'ineguagliabile campione.

M.G.

STRAULINO HA COMPIUTO NOVANT'ANNI

Il 10 ottobre di quest'anno l'ammiraglio Agostino Straulino ha compiuto novant'anni. E' stato festeggiato in un prestigioso circolo sportivo di Roma per l'iniziativa di un gruppo di suoi amici ed ex-dipendenti che non hanno voluto rescindere il legame che li unisce al più grande campione di sempre della vela italiana. Va da sé che tra costoro c'ero anch'io dal momento che mi vanto di avere avuto con Straulino numerosi contatti personali nel campo dello sport velico che vanno dall'allestimento del Sagittario in occasione della regata in solitario O:S:T:A:R '72, alle varie Barcolane di Trieste sino ad arrivare alla partecipazione di quasi tutta una serie di regate "Over 60" che si svolgono annualmente a Napoli.

In occasione di una di queste regate ho redatto per il Notiziario della Marina il seguente pezzo intitolato "IL VECCHIO LEONE HA COLPITO ANCORA" che ora, per pigritia, un po' per il poco tempo messomi a disposizione dai redattori della nostra trimestrale rivista "La Piaggia" trasferisco pari pari a quest'ultima. E' un ricordo scritto sette anni fa quando Straulino aveva solo 83 anni. Ma a questa età, sette anni è un lasso di tempo che vale un soffio agli effetti della cronaca, mentre rappresenta un'eternità per quanto riguarda l'inesorabile devastazione sul fisico umano. Voglio significare che la cronaca della



Allineati sulla coperta dell'imbarcazione Bolina (ex Miranda dell'armatore Bianchi di Pisa) ben conosciuta nel porto di Rio Marina, alcuni fra i più noti velisti della Marina Militare "over 60" che si sono riuniti per festeggiare l'allora 80 enne Tino Straulino. Da sinistra Ugo Foschini, Mario Di Giovanni, Giancarlo Basile, Tino Straulini, Mario Bini, Franco Faggioni, Casti proprietario del Miranda e direttore della rivista nautica Bolina e Aldo Macchiavelli.

regata rimane attuale perché Sagittario, con Straulino al timone, ha sempre vinto, mentre la maggior parte dell'equipaggio che ha preso parte a quella competizione, tutto abbondantemente over 60, ha già tagliato il traguardo della vita.

"E' in questa occasione che il vecchio Leone ha colpito ancora: Agostino Straulino detto Tino, mitico campione della classe Stelle, medaglia d'oro olimpica nel 52 a Helsinki, 12 titoli italiani. 10 europei, un mondiale, ormai una leggenda nello sport quale è Tazio Nuvolari per la formula uno, Giuseppe Meazza per il calcio e Gino Bartali per il ciclismo, ha portato, per il secondo anno consecutivo, il non più giovane Sagittario a tagliare per primo il traguardo d'arrivo. Il Sagittario è lo sloop di 16 metri, di progetto e costruzione italiana, che 32 anni fa da me condotto prese parte alla regata transatlantica in solitario "Ostar 72" piazzandosi nelle prime posizioni fra 58 concorrenti appartenenti a 14 nazioni, arrivando al traguardo di Newport, terzo assoluto fra i monoscafi.

Alle regate di Napoli l'equipaggio del Sagittario era tutto abbondantemente over 60, tranne "due giovani" alle soglie dei sessanta. Questi ultimi erano stati reclutati all'ultimo momento per rimpiazzare alcune defezioni dovute alla contemporanea manifestazione velica a Livorno organizzata dall'Accademia Navale o per temporanea indisposizione. Nemmeno a dirlo, ai due "giovani" colpevoli di aver leggermente abbassato la media di età dei componenti l'equipaggio che era un elemento di valutazione per il calcolo della classifica in tempo compensato, sono stati affidati i compiti più faticosi. La regata over 60 prevedeva un percorso di 10 miglia e cioè due volte un triangolo delimitato da tre boe posizionate una alla partenza davanti al Molosiglio, una alla secca della Gaiola e la terza all'altezza della rotonda Diaz, poco a levante del Porticciolo di Martellina. La linea di arrivo la stessa della partenza.

Quando alle ore 9 del giorno di regata lo skipper prende imbarco sul Sagittario servendosi di una passerella traballante (traballa la passerella, non lo skipper), trova quasi tutto l'equipaggio diligentemente al lavoro. C'è chi porta in coperta i pesanti sacchi delle vele, chi controlla la via delle varie manovre correnti, chi posiziona i carrelli dei punti di scotta, chi prova la messa in moto del motore, chi si indugia ad esaminare i numerosi oggetti elettronici che nel '72, quando ho fatto la regata in solitario, non erano ancora installati o addirittura non esistevano. Lo skipper si

interessa subito dell'attività di coperta, intervenendo direttamente alla regolazione e all'assetto dell'attrezzatura, come da sempre è solito fare. Non dà il minimo sguardo agli indicatori elettronici collocati nel pozzetto davanti alla ruota del timone. Chiede solo se la sentina sia asciutta e l'ancora con relativa catena, a portata di mano.

Lasciata la banchina della sezione velica, dopo qualche bordo necessario alla regolazione delle vele, alle ore 11, al segnale di partenza, il Sagittario taglia per primo la linea di partenza. Il vento soffia intorno ai 15-18 nodi e si manterrà così per tutta la mattinata, subendo però improvvise e sensibili variazioni in direzione e intensità, tipiche del Golfo di Napoli, in conseguenza della conformità della costa. Ben lo sanno i concorrenti, quasi tutti napoletani, ma lo sa anche Straulino, sin dal tempo in cui in quelle acque regatava con le Star.

Il vecchio Leone non ha più la vista di un tempo, ma al suo occhio non sfugge niente. Quella scotta del genoa va cazzata a ferro, la sartia volante deve essere messa più in forza, il vang va arridato, e giù ordini secchi e precisi da non discutere (spesso accompagnati da qualche moccio), che gli uomini dell'equipaggio si apprestano ad eseguire con lo zelo dei neofiti. Fra loro c'è pure un ammiraglio ancora in servizio (è uno dei giovani di bordo) e due sono stati al comando del Vespucci negli anni 60-70 come del resto lo stesso Straulino.

Alla analoga regata dello scorso anno, gli ex-comandanti del Vespucci, imbarcati sul Sagittario, erano addirittura 6 su 8. Straulino agisce sulla ruota del timone con movimenti impercettibili, lo sguardo alle vele nelle zone di migliore rilevazione del loro assetto, il naso a fiutare il vento nelle sue minime variazioni, gli occhi semisocchiusi e l'aria sorniona. Tutte le altre barche concorrenti rimangono costantemente indietro, come è facile constatare agli incroci e il Sagittario taglia per primo il traguardo d'arrivo dopo una regata di 60 minuti, quindici minuti prima del secondo arrivato.

Alla seconda regata prevista dal programma della Velalonga, alla quale prendono parte circa 600 barche di varie classi, il Sagittario taglia la linea di partenza per ultimo. Un improvviso inconveniente alle manovre di un fiocco, che veniva alzato per la prima volta perché considerato più idoneo alle condizioni meteo un po' più dure di quelle del giorno precedente, è stata la causa del ritardo, ma è proprio in questa regata che è emersa l'abilità marinaresca e tattica di Straulino. All'inizio si allontana dall'area di partenza per non assumere un'andatura che possa pregiudicare la sicurezza di chi a prua mette in chiaro le manovre del fiocco, ma poi parte all'attacco dei fuggitivi ben più numerosi della precedente regata. Ancora una volta la barca esegue i bordi e le virate suggerite dall'intuito dello skipper e gradualmente guadagna terreno. Ai giri di boa, dove vengono a trovarsi contemporaneamente più concorrenti appartenenti alle varie classi, provenienti da varie direzioni e con diverse mure, tra le urla di chi pretende acqua, il Sagittario

impassibile riesce sempre a trovare il passo giusto, Sembra che aleggi un timore reverenziale nei riguardi di Straulino da parte degli altri timonieri. La rimonta è costante sino alla fine, ma non è totale data la brevità del percorso, per cui questa volta il Sagittario deve accontentarsi del terzo posto.



Il Sagittario come appariva alle regate di Napoli. Le sistemazioni in coperta, la disposizione dei pozzetti, l'attrezzatura velica sono modificate rispetto al tempo della regata in solitario del 1972. Solo il numero velico è rimasto lo stesso

Coraggio vecchio Leone, il tuo equipaggio ti ringrazia perché da te continua ad imparare che con la tua passione e il tuo entusiasmo gli anni da posporre alla parola over non hanno limiti”

In realtà l'ultima “over 60” alla quale ho partecipato insieme a Straulino sul Sagittario ha avuto luogo due anni fa e ancora una volta il nostro campione ha portato la barca alla vittoria. In quell'occasione su “IL MATTINO” di Napoli è apparso un esaltante articolo di Straulino che, a 88 anni compiuti, più piccolo di quando era il più piccolo grande timoniere d'Italia, continua a mietere successi. Il tempo è passato sul viso scavato del grande ammiraglio, il mago del vento come l'abbiamo sempre chiamato da quando, ancora ragazzo usciva in mare di notte davanti all'isola di Lussino, a sud di Istria, perché il vento non si deve vedere ma solo sentire e di notte lui lo sentiva meglio scoprendone i segreti e i capricci.

Tino Straulino è sempre stato un severo e meticoloso preparatore della barca; “Dovevo farlo io - risponde all'intervistatore de “IL MATTINO”- perché ho sempre avuto compagni degli scavezzaccolli. Nico Rode, Gigi Manincor e Gigi Duran de la Penne si presentavano in barca ancora in frac dopo le feste notturne.” Più avanti nell'articolo Straulino racconta la sua storia “ Il mio primo equipaggio per mare è stato il mio cane Marrks con il quale uscivo nell'Adriatico sulla mia prima barca che chiamai Sogliola perché aveva il fondo piatto”.

Di Straulino si ricorda il carisma ma anche la grande severità nei riguardi degli equipaggi. A un suo amico prodiere che gli ricordava con una certa malizia che in fondo era uno che “sfruttava” in pieno l'equipaggio rispose:



Il Sagittario con al timone Franco Faggioni durante la traversata in solitario nel 1972

“Diciamo che impegno il mio prodire. D'altra parte su una barca può comandare uno solo”.

Straulino rimarrà nella storia della nostra mariniera non soltanto per le sue imprese sportive ma anche come eroe di guerra. “Ero nei Nuotatori Gamma che facevano parte della X Mas. Il nostro compito era quello di attaccare con mine magnetiche le navi alla fonda. Significava, cioè danneggiare materiale nemico senza pericolo per gli uomini. Un principio condivisibile. Non avrei tollerato la guerra all'uomo. Vissi l'esperienza più emozionante ad Algesiras, quando andammo in Spagna, in mezzo a spie di ogni paese che convivevano nelle varie bettole, per una spedizione a Gibilterra. Stavamo in acqua anche 8 ore, con autorespiratori dalla scarsa autonomia portando con noi le “cimici” da piazzare sotto la chiglia delle navi, giocando

una sorta di nascondiglio notturno con le motovedette inglesi in pattuglia. Una volta non fui lesto ad immergermi e un'elica mi tagliò un piede. Cosa da poco, comunque, rispetto all'ultima parte della guerra: partigiano coatto con gli jugoslavi, più volte in fuga, prigioniero dei tedeschi, lasciato andare perché un loro ufficiale era stato mio rivale a Kiel, ripreso dagli ustascia, imprigionato e picchiato sino a lasciarmi più morto che vivo

Franco Faggioni

CARNET E VITTORIE DI STRAULINO

CLASSE STELLE

Olimpiadi. Oro a Helsinki nel 1952 con Nicolò Rode - Argento a Melbourne nel 1956 con Nicolò Rode - 4° posto a Napoli nel 1960 con Carlo Rolandi 5° posto a Londra nel 1948 con Nicolò Rode- Riserva alle a Berlino nel 1936.

Titoli Mondiali: Kiel 1952-Napoli 1953-Napoli 1956 (tutti con Nicolò Rode)

Titoli Europei: Kiel 1938 Montecarlo 1949 Napoli 1950 Cascais 1952 Cascais 1954 Livorno 1955 Fedala 1959 (tutti con Nicolò Rode)

Titoli Italiani: 1938-1946-1948- 1949- 1950-1952-1953-1954-1959.

Campionati di Germania: 1954-1955-1957.

Campionati di Francia: 1959

Settimana di Kiel: 1959-1960

CLASSE 5.50 metri S.I

Olimpiadi: 4° posto Tokio 1964

Titoli mondiali Napoli 1965

CLASSI I.O.R

One ton Cup: Porto Cervo 1973

Giraglia: 1973

IL WINDSURF MISTRAL PERDE LO STATUS OLIMPICO. IL COUNCIL DELL'ISAF SCEGLIE LA TAVOLA NEIL PRYDE RS-X

La più popolare ed antica classe di windsurf (oltre trent'anni) subisce con tutti gli atleti la scelta dell'ISAF di cambiare la tavola olimpica con un prototipo, ma continuerà a svolgere regolarmente la propria attività già programmata ed in programmazione con quello stesso modello di tavola monotipo, il One Design, che da tanti anni ha avvicinato numerosi giovani al windsurf e che continuerà a farlo.

Nonostante la perdita dello status olimpico, la classe Mistral resta la disciplina di windsurf riconosciuta dall'ISAF. Ad ogni modo, il One Design resterà ancora in produzione - affidata ora alla Cobra, stessa casa costruttrice del nuovo modello olimpico - e tutti i maggiori eventi già programmati per il 2005, tra cui il Mondiale assoluto in scena a Mondello dall'11 al 21 maggio, i Mondiali giovanili di Sopot in Polonia (3-12 agosto), le regate internazionali come Palma, Spa, Hyeres, e Kiel, i maggiori appuntamenti del circuito preolimpico, sono stati confermati.

La nuova tavola olimpica il Neil Pryde RS-X, essendo un prototipo, non è stato ancora messo in produzione e servirà del tempo prima di vederne in acqua alcuni modelli e testarne le capacità. Tutti gli appassionati di vela si augurano che l'ingresso della nuova tavola a vela fornisca alla nostra Alessandra Sensini gli stimoli giusti per continuare a regatare fino alle Olimpiadi di Pechino 2008.



Alessandra Sensini

Alberto Giannoni

IL TERZO CALENDARIO RIESE

Anche quest'anno il Gruppo Foto - Video Amatori di Rio Marina ha pubblicato il suo calendario con vecchie foto di Rio Marina e Cavo confrontate con nuove, scattate, più o meno, dalla stessa inquadratura.

Alcune foto sono tratte dal libro "Momenti Riesi", altre sono state gentilmente fornite da: Ninetto ed Andrea Arcucci, Oreste Cecchini, Franco Claris, Salvatore Cogoni, Giuseppe Leonardi, Pino Leoni, Silvano Regini e Manuela Sodani.

I testi sono di Luciano Barbetti ed Eliana Forma, la foto di copertina di Pino Leoni e la foto dell'ultima pagina di Silvano Regini.

La grafica, come di consueto, dell'"Artefatto" degli amici Manuela Sodani e Mauro Fanti - Stampa Ografa Roma.

Il gruppo Foto Video Amatori ringrazia La Piaggia e la Pro-Loce di Rio Marina e Cavo per il loro contributo.

Coloro che fossero interessati a ricevere il calendario possono contattare Salvatore Cogoni (Via P. Amedeo 80 - 57038 Rio Marina tel: 05657962541) e la Redazione del nostro giornale.



Panorama di Rio Marina (i cumuli del minerale)
(Propr. Silvano Regini)

FIOCCHI AZZURRI IN REDAZIONE



Il 30 novembre, all'ospedale di Santa Chiara di Pisa, è nato Lorenzo Delitala. Auguri ai genitori Elena e Marco, alla nonna Rosanna e al nonno Carlo Carletti, direttore responsabile del nostro giornale e a tutti i familiari



Il 21 dicembre, all'ospedale di Portoferraio, è nato Leone Gori. Auguri ai genitori Massimo e Sara, al nonno Marcello Gori, ai nonni Paola e Luciano Caracci e a tutti i familiari.

BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

CIRCOLO VOGATORI RIOMARINESI

Anche quest'anno la stagione del Circolo Vogatori Riomarinesi si è conclusa con la consueta cena sociale presso il ristorante "Le Venelle" il 25 settembre 2004. Alla cena erano presenti circa una settantina di invitati fra dirigenti, atleti e familiari e molto gradita a tutti è stata la presenza dello sponsor Alessandro Cavallo della Lavanderia Ilva.

I ringraziamenti di rito vanno oltre allo sponsor già citato, anche a tutti coloro che hanno contribuito con qualsiasi tipo di aiuto a rendere più che positiva anche la stagione passata.

Non possiamo dimenticarci oltre che del "Super Presidente" Franco Caffieri, di Giorgio Mazzei che in ogni momento si è reso disponibile ad aggiustare i piccoli "infortuni" accusati dalle barche e di tutti quei dirigenti che hanno investito il loro tempo libero per organizzare al meglio quella che è stata una stagione felice per il Circolo.

Oltre al consueto ed affascinante Palio dei Rioni con le barche in legno, il C.V.R. ha infatti partecipato al Palio Elbano con i Gozzi Nazionali in vetroresina e al campionato



I partecipanti alla cena sociale
(Foto Maurizio Grazia)

Italiano di Rapallo dove i nostri ragazzi hanno fatto una buona figura lottando alla pari con i migliori equipaggi Italiani.

La stagione si è conclusa con l'assemblea annuale dei soci che si è tenuta il 17 dicembre 2004 e abbiamo discusso ed approvato il bilancio 2004 ed il preventivo 2005.

Per finire un grazie di cuore a tutti i ragazzi che hanno scelto questo sport molto faticoso, ma di enorme soddisfazione.

Marcello Todella



La gigantesca torta preparata per la cena sociale.
(Foto Maurizio Grazia)

Calendario Gozzo Nazionale 2005

29 maggio	gara interregionale	Porto Azzurro
5 giugno	palio elbano	San Giovanni
12 giugno	palio elbano	Procchio
19 giugno	palio elbano	Enfola
3 luglio	palio elbano	Porto Azzurro
10 luglio	palio elbano	Rio Marina
17 luglio	palio elbano	da definire

Calendario scafi speciali 2005

26 giugno	palio dei rioni	Rio Marina
3 luglio	trofeo Porto Azzurro	Porto Azzurro
10 luglio	palio dei rioni	Rio Marina
14 luglio	trofeo Innamorata	Capoliveri
24 luglio	palio dei rioni	Rio Marina
7 agosto	palio dei rioni	Rio Marina
15 agosto	palio dei rioni	Rio Marina

da GABRIELLA
Parrucchiera
per signora



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

LUTTI

E' deceduto a Piombino, il giorno 18 novembre, all'età di 96 anni Enrico Gori, a Rio Marina conosciuto come Righino.

Bravo timoniere dei "Canotti" è stato uno dei soci fondatori del Centro Velico, oltre a far parte più volte del consiglio direttivo assumendo, nei primi anni della fondazione, anche la carica di vice-presidente.

Carpentiere sulle navi della Marina Mercantile, nei periodi a terra, collaborò spesso con Giuseppino Mazzei nella costruzione di barche oltre che a prepararne alcune per sé per poter praticare la sua passione per la pesca.

Negli anni giovanili fu anche un bravo calciatore della nostra Unione Sportiva.

Ai figli Luciano e Luciana e a tutti i familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte del Centro Velico e della Redazione della Piaggia.

Il giorno 11 ottobre, all'età di 55 anni, è deceduto Mauro Martorella, molto conosciuto a Rio Marina, Cavo ed in tutta l'Elba. Negli anni giovanili aveva navigato sulle navi della Marina Mercantile, prima di assumere nel 1974 l'incarico di vigile urbano del nostro comune.

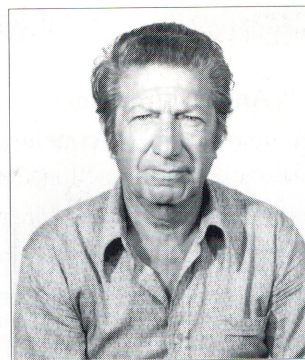
Alla moglie Anna, ai figli Valerio e Lida, alla sorella Vanna e a tutti i familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

E' deceduto a Piombino all'età di 67 anni, il giorno 24 dicembre, Pino Guelfi, fratello di Mario, dirigente del Centro Velico Elbano.

Sono deceduti a Rio Marina il giorno 7 novembre all'età di 66 anni Lora Colombi; il giorno 15 novembre, all'età di 88 anni, Lelio Giannini; a Cavo il giorno 6 novembre all'età di 92 anni Renato Regini; a Genova Voltri, il giorno 18 dicembre, all'età di 67 anni Mario Macciani.

A New York nel mese di dicembre all'età di 93 anni Carletti Antonietta vedova Pacini.

A tutti i familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.



Enrico Gori



Mauro Martorella durante una Messa nella Chiesa di Santa Barbara nel 1988.

MATRIMONI

Nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara il giorno 3 ottobre si sono uniti in matrimonio Massimiliano Cotterchio e Raffaella Minozzi. Gli sposi hanno salutato parenti ed amici presso l'Hotel Plaza di Porto Azzurro. Agli sposi, ai genitori Ida, Maurizio, Aurora e Silvano giungano gli auguri della nostra Redazione.

Al Santuario di Monrupino (Ts) il giorno 9 ottobre si sono uniti in matrimonio Dario Francescano e Caterina Lelli. Auguri agli sposi ed ai genitori Giulietta, Maurizio, Franco e Maria Franca.

NOZZE D'ORO

Il giorno 11 dicembre i nostri amici Mario Danesi e Eda Poggetti hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio insieme ai familiari. Rinnoviamo a Eda e Mario gli auguri più fervidi da parte della nostra redazione.

NASCITE

Per la gioia dei genitori Stefano e Monica è nato il 28 settembre Matteo Tredici; per Domenico e Cristina sono nati il 6 ottobre i gemellini Silvia e Stefano Formato; per Ardelio e Martina è nato a Napoli il giorno 02 ottobre Alberto Galletti; per Alessandro e Sonia è nato a Prato il giorno 13 ottobre Gioele Guidetti; per Alessandro e Monia è nata il 21 dicembre Giulia; per Francesco e Tiziana è nato il 21 dicembre Francesco Altini; per Marco e Alessandra Giulia Pala; per Fabrizio e Sonia Marianna Falanca. Ai neonati e a tutti i familiari, vivissimi auguri dalla redazione.

LAUREA

Il giorno 20 dicembre, la nostra concittadina Iliara Agarini ha conseguito presso l'Università degli studi di Pisa, la laurea in scienze naturali discutendo la tesi dal titolo "Studio Geomorfológico del bacino del fiume Corfino in Alta Garfagnana in provincia di Lucca". Relatore il prof. P. R. Federici.

Alla neo dottoressa, ai genitori Annarosa e Lorenzo, governatore della Misericordia di Rio Marina, e a tutti i familiari giungano i complimenti e i migliori auguri da parte della nostra redazione.

Il giorno 17 dicembre Silvia Trivison, membro del Consiglio Direttivo del Centro Velico, ha conseguito presso l'Università degli studi di Pisa la laurea in scienze giuridiche discutendo la tesi dal titolo "L'allargamento dell'unione europea e le trattative per l'adesione della Turchia". Relatore il prof. Salvatore Zappalà.

Alla neo dottoressa, ai genitori Roberta e Paolo e a tutti i familiari gli auguri della redazione e del Centro Velico.



“La Vespucci di Lido”



Un passatempo che appassiona tante persone è il modellismo, ovvero l'arte e la tecnica di progettare e costruire, in dimensioni ridotte, molte cose.

Da sempre la maggior parte dei modellisti si è dedicata a riprodurre aerei, treni e meccanismi di ogni tipo. Abbiamo potuto apprezzare modellini di vario genere, costruiti alla perfezione con pazienza da certosino e con congegni sia meccanici sia elettrici inerenti alla miniera, agli impianti di trattamento dei minerali ed alla caricazione del materiale destinato agli stabilimenti siderurgici. Anche i nostri marittimi, e non poteva essere altrimenti, si sono dedicati alla costruzione di navi e di altre imbarcazioni; è difficile non trovare nelle loro case, in bella mostra, una vetrinetta o una bottiglia orizzontale posta su un basamento che contiene una miniatura della loro barca.

Per i collezionisti più raffinati, attualmente, si trovano in commercio dei modellini già fabbricati che rispettano perfettamente tutte le caratteristiche e le proporzioni dell'originale. Si possono acquistare in negozi specializzati, o addirittura per corrispondenza, anche dei kit di montaggio completi di istruzioni e di materiali necessari per la messa a punto dei suddetti modellini: il cosiddetto “Fai da te”, ma a Lido Caffieri tutte queste novità non piacciono molto e ha pensato bene di “Fare tutto da sé” e a modo suo.



La Vespucci di Lido davanti allo specchio d'acqua di Rio Marina.
(Foto Pino Leoni)

Lido, classe 1930, ha cominciato la sua attività lavorativa molto presto: giovanissimo, durante il periodo bellico della seconda guerra mondiale, ha svolto, insieme a suo padre, il mestiere di tagliaboschi e carbonaio sul monte Giove. Prima e dopo il servizio militare in Marina, ha fatto i mestieri più disparati; poi agli inizi degli anni Sessanta è stato assunto come bidello presso l'Istituto Professionale Statale Industriale e alla Scuola Media di Rio Marina fino al 1985, anno del suo pensionamento.



Lido e il suo inseparabile furgone.
(Foto Pino Leoni)

Lido ha anche una grande passione per la pesca: è considerato un ottimo “polpatore con lo specchio” e si dedica con successo anche alla pesca con i palamiti e la lampara.

Sovente lo troviamo sulla spiaggia di “Pe' la rena” a far manutenzione al suo canotto o a bordo del suo inseparabile furgone, carico di utensili da ortolano, con l'immane decespugliatore e la sega per tagliare la legna.

Un giorno ha iniziato a costruire il modellino della Amerigo Vespucci, la nave scuola della Marina Militare.

Questo modello della lunghezza di cm 120 X 100 di altezza molto probabilmente non rispecchia le dovute proporzioni e in parte neanche la veridicità della sua sagoma, ma nel suo genere ha una particolarità unica: è stato allestito con legno di bosco. Infatti il materiale impiegato in maggioranza è il leccio, l'ornello, la scopa e quant'altro si trova nella nostra vegetazione boschiva.

Anche il cavalletto, con supporto girevole, è volutamente rustico per essere in armonia con la nave. Il nostro esecutore si è servito esclusivamente di un semplice pialletto, un seghetto a mano, un coltellino e tanta carta vetrata.

Lido, con questa realizzazione, oltre ad avere appagato un suo desiderio ha anche voluto rendere un omaggio a tutti i marinai riesi che hanno avuto l'onore di navigare e comandare “la nave più bella del mondo”!

P.d.G.

Album d



Rio Marina, Giardino scuola elementare anno scolastico 1949/50

Da sinistra in alto: Piero Carletti, Gian Carlo Caffieri, Giovanni Cignoni, Alberto Checchi, Giuseppino Mazzei, Pierluigi Ceragioli, Vittorio....., Luciano Caracci.

Al centro: Fabrizio Casati, Natalino Pacciardi, Pino Martorella, l'insegnante Liliana Leoncini di Portoferraio, Pier Augusto Giannoni, Maurizio Guidetti, Giovanni Nardelli, Romano Verdura.

Seduti: Silvano Regini, Boris Guidetti, Bruno Delitala, Corradino Pacciardi, Giorgio Tonietti, Giampiero Ballini e Massimo Tonietti.

(Propr. Silvano Regini)



Rio Marina, inverno 1956.

In una particolare nevicata gli amici Carlo Alberto Cenni, Renzo Muti, Mario Paoli e Giovanni Carletti sono pronti a lanciarsi le immancabili pallate di neve.

(Propr. fam. Paoli)

Famiglia

Rio Marina, Miniera di Rio Albano primi anni Sessanta.
Sul piazzale della bascula posano su questa caratteristica foto: Mendes Taddei, Alberto Giannullo e Luigi Matani.

(Propr. fam. Leonardi e Giannullo)



Rio Marina, primi anni Sessanta alla Spiaggia della Marina di Gennaro con il noto portiere della Fiorentina e della Nazionale di calcio, Nardino Costagliola, (al centro in piedi della foto) si riconoscono: Pierluigi Ceragioli, Pier Paolo Carletti, Massimo Tonietti, Boris e Maurizio Guidetti.

(Propr. Pierluigi Ceragioli)



Anno 1964: il dott. Salvatore Mancuso, Giovannino Verdura e Elvio Diversi a Lussemburgo durante una gita organizzata dall'Italsider.

SANTA BARBARA

Santa Barbara nacque a Nicomedia (oggi Ismir o Kocael in Turchia) nel 273 d.C..

Tra il 286-287 il padre, Dioscoro, funzionario dell'Impero Romano, si trasferì, assieme alla figlia, presso Scandriglia, in Italia, dove l'Imperatore Massimiano Ercoleo gli aveva donato ricchi e vasti possedimenti.

Qui Dioscoro fece costruire una torre per difendere e proteggere, durante le sue numerose assenze, la giovane e bella Barbara dai pretendenti che la volevano in sposa.

La tradizione afferma che durante la sua prigionia Barbara ricevette il battesimo per la visione di San Giovanni Battista.

La manifestazione di fede di Barbara provocò l'ira del padre, che la consegnò al Prefetto Marciano, con la denuncia di empietà verso gli dei e di adesione alla religione cristiana.

Durante il processo, che iniziò il 2 dicembre 290, Barbara difese il proprio credo, ed esortò il padre Dioscoro, il Prefetto ed i presenti a ripudiare la religione pagana per abbracciare la Fede Cristiana. Nei giorni successivi fu barbaramente torturata, graffiata, tagliuzzata in vari punti del corpo, mentre cantava le lodi al Signore.

Fu anche fatta camminare nuda in città, ma Dio fece alzare la nebbia, che la protesse dagli occhi del popolo.

Il 4 dicembre, il Prefetto, visto che la giovane non abiurava il suo Dio, emise la sentenza di morte per decapitazione.

Il padre si offrì di eseguire personalmente la condanna a morte.

Immediatamente dopo aver ucciso la figlia, un fulmine lo colpì a morte, incenerendolo.

Santa Barbara è Patrona di Artiglieri, Marinai, Genieri, Vigili del Fuoco, Architetti, Minatori, e di numerose Confraternite che assistono, o assistevano (fino allo scorso secolo) i moribondi.

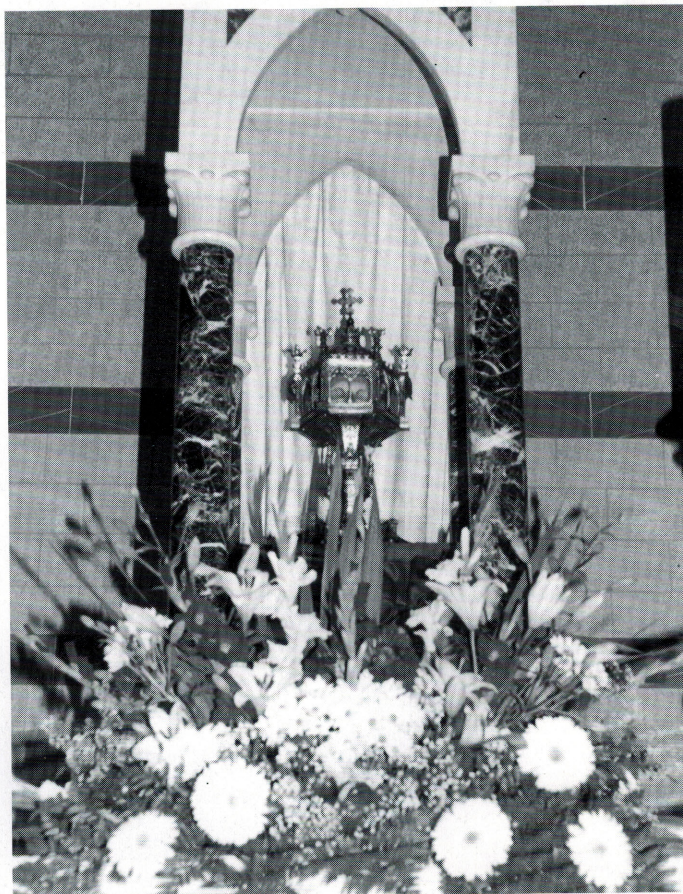
E' raffigurata con una lunga treccia e la corona in testa, ai piedi la torre (in ricordo della sua segregazione da parte del padre), la spada (con la quale le fu tagliata la testa), la palma (simbolo del martirio subito), e il calice con l'ostia (quale Protettrice dei Moribondi).

In diverse opere d'arte è presente anche il fulmine che incenerì il padre, che si offrì di eseguire la condanna a morte. (Note storiche a cura del Giornalista Vaticanista Franco Mariani)

TRASLAZIONE DELLA RELIQUIA

Con una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo diocesano, Mons. Giovanni Santucci, alla presenza del Sindaco, Senatore Francesco Bosi, delle massime autorità civili e militari della provincia, e di oltre 2000 persone, domenica 24 ottobre si sono conclusi i solenni festeggiamenti per la traslazione a Rio Marina dell'Insigne Reliquia di Santa Barbara, Patrona del Comune elbano.

Per sette giorni, dal 16 al 25, i riomarinesi hanno avuto modo di poter rendere devoto omaggio alla loro celeste Patrona, la giovane vergine martire di Nicodemia, che dopo 600 anni ha lasciato per la prima volta in assoluto la città di Montecatini Alto, dove è custodita gelosamente dal 1400, quando fu donata dai Pisani alla cittadina termale.



Anche i Comuni limitrofi si sono uniti alle varie celebrazioni partecipando, a turno, durante la settimana, alla messa pomeridiana, venendo in massa con delegazioni ufficiali guidate dai rispettivi amministratori e parroci.

Una settimana che ha avuto il suo culmine con l'arrivo a Rio Marina del messaggio augurale del Presidente della Repubblica Italiana, On. Carlo Azeglio Ciampi, che "ha espresso apprezzamento al Comitato per il valore storico e religioso delle iniziative (...) inviando a tutti i partecipanti un saluto cordiale".

Una giovane fanciulla che poco più che diciassettenne, avendo abbracciato la Fede cristiana, di fronte all'arroganza del Padre, Dioscoro, convinto pagano, e del Prefetto dell'Impero Romano, che la sottopose alle più impensabili crudeltà e sevizie,

non rinnegò il suo Dio, nemmeno davanti alla morte, che implacabile arrivò per le mani dirette del Padre, che poi fu subito incenerito da un fulmine.

Una santa come ha ricordato il Sindaco Sen. Bosi "che è stata invocata tante volte dalle famiglie in trepida attesa dei loro cari, impegnati nel duro e rischioso lavoro nelle viscere della terra, o nei mari lontani. E' stata questa una settimana intensa, impegnativa, ma ricca di significato per tutta la nostra Comunità. Nessuno è rimasto indifferente dal passaggio della Reliquia nel nostro territorio, soprattutto venerdì sera durante la processione per le strade principali del paese. Non abbiamo onorato solo la nostra Patrona, in questi sette giorni, ma ritengo che abbiamo



recuperato un pezzo importante della nostra storia e della nostra cultura. Per questo, come Sindaco, sono onorato di poterne essere stato promotore e testimone. In questi giorni, con la vostra partecipazione, cari concittadini, abbiamo veramente scritto una pagina importante nella storia della nostra Comunità. Sta ora a noi - ha concluso - non disperdere questa importante e significativa esperienza vissuta da tutti in maniera eccezionale e all'unisono".

Intenso e commosso anche l'intervento del Parroco, Don Jarek, che ha ricordato come "per noi cristiani, che professiamo la Fede ricevuta nel battesimo, Fede che spesso accantoniamo schiacciati da una società che, come al tempo di Santa Barbara, vorrebbe la nostra rinuncia per piegarci all'egoismo, al consumismo, alla violenza, credo sia stata un'esperienza forte quella di rinvigorire la nostra professione alla luce dell'esperienza vissuta dalla giovane Barbara. Poco più che diciassettenne ella ha preferito la morte, piuttosto che rinnegare l'Amore di Dio ricevuto nel battesimo. Possano questi giorni, vissuti nella gioia, nella preghiera, nella luce di Dio, aiutarci e sostenerci nei momenti bui del nostro cammino verso il Padre che è nei cieli. Grazie a tutti di cuore per essere stati con noi in questo giorno così speciale per la Comunità di Rio Marina".

Per tutta la settimana i Carabinieri dell'isola, coordinati dal Capitano Alessandro Basile, e dai Marescialli di Rio Marina, Luigi Jodice e Adriano Mariani, hanno assicurato la vigilanza e le scorte d'onore alla reliquia, mentre i Vigili del Fuoco hanno solennizzato la processione del venerdì sera con la presenza di due automezzi, su uno dei quali è stata portata la Reliquia; i militari della Marina hanno invece reso gli onori militari durante la cerimonia di domenica 24.

Nel suo intervento conclusivo, il Custode temporaneo della Reliquia, giornalista Franco Mariani, che ha promosso la traslazione per la Toscana (prima di arrivare a Rio Marina è stata a

Caviglia, in provincia di Arezzo, e poi è andata a Livorno all'Accademia Navale), ha ricordato quanto ha recentemente detto il Santo Padre, Giovanni Paolo II, circa la figura della nostra amata Santa Patrona: "giovane martire ha reso un'improvvisa testimonianza della sua fede, non temendo di affrontare la morte pur di non venir meno al suo impegno di fedeltà a Cristo e al



Vangelo". Questa, cari fratelli e sorelle, ha concluso Mariani - è l'eredità che la santa ci ha lasciato e a cui tutti coloro che la invocano come celeste patrona sono chiamati ad aderire incondizionatamente".

Nella giornata finale è stata allestita, fuori programma, presso il centro Polivalente del Comune, una mostra di oltre 70 fotografie, su "Santa Barbara nell'arte", curata da Mariani, e inaugurata dal Vescovo e dal Sindaco, visitata poi dai fedeli al termine della messa solenne.

A ricordo della traslazione il custode ha donato alla Comunità di Rio Marina il velo che lo scorso 8 ottobre ha custodito, per alcune ore, la testa della Santa durante il restauro



del reliquiario, la medaglia d'oro di Santa Barbara, fatta benedire da Mariani personalmente da Sua Santità Giovanni Paolo II in Vaticano durante una udienza, una statua, e un quadro raffigurante la martire.

Il Vescovo, il Parroco, il Sindaco, il Custode della Reliquia, e tutte le Autorità presenti, hanno infine firmato l'atto ufficiale, su pergamena, che ricorderà ai posteri la traslazione.

Franco Mariani

(Servizio fotografico di Pino Leoni)

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Questa estate la "Vena del ferro" ha promosso una manifestazione molto interessante dal titolo:

"Incontri di parole e musica dentro e intorno alla Miniera di Rio Marina".

La manifestazione si è articolata con quattro conferenze nel giardino della Casa Valdese sui temi:

- Nuovi studi sulla metallurgia antica e moderna all'Isola d'Elba; incontro con Antonello Marchese e Gino Brambilla
- La miniera ieri e oggi tra cultura e sport; incontro con Umberto Segnini e Pino Leoni

- I minerali dell'Elba e la loro fortuna nel collezionismo storico; con visita guidata al Museo del Parco Minerario
- Io minatore incontro intervista con i minatori di Rio Marina, e con tre visite guidate nel Parco Minerario.

Le visite guidate comprendevano un breve concerto musicale, al tramonto, nell'anfiteatro naturale del Monte Calendozio, molto apprezzato dai partecipanti, e cena, al lume di torce e candele, all'agriturismo del Termine.

Alle escursioni e alle conferenze hanno partecipato alcuni vecchi minatori, ma, nella mente di Matteo Rigali, proprietario dell'agriturismo "Il Termine" e di Emilio Campolunghi, che è guida ambientale, violoncellista di rango e attuale direttore della corale di Santa Barbara, è nata la bella idea di riunire, a conclusione della manifestazione, i vecchi minatori di Rio Marina e di ospitarli per un incontro-convivio all'agriturismo che si trova dentro al parco Minerario. L'invito è stato accettato molto volentieri da parte di molti minatori ed è così che, in una piovosa domenica di ottobre ci siamo ritrovati alla



Il gruppo degli intervenuti alla simpatica giornata. Da sinistra: Walter Colombi, Pino Leoni, Paolo Guglielmetti, Mario Guelfi, Lorenzo Agarini, Emilio Campolunghi, lo chef Alessandro Cogoni, Marcello Gori, Matteo Rigali, Guerrino Alessi (Alceo), Mario Paoli, Pino Pisani, Lelio Chiros, Ennio Mercantelli, Lidos Cignoni e Leo Muti.
(Foto di Fiammetta Rigali)

sbarra d'ingresso al parco e siamo giunti al Termine. Devo dire che l'emozione di questi uomini nel ritrovarsi fra loro e nel rivedere la miniera, il vecchio posto di lavoro, era palpabile e coinvolgente. Per noi che eravamo lì ad ascoltarli era come trovarsi davanti al nonno che ci raccontava della sua vita passata, del lavoro disagiato, delle lotte per il pane e per la sopravvivenza. L'eccellente pranzo servito da Matteo e da sua sorella Fiammetta è stato solo un corollario al piacere della conversazione e dei racconti; io avevo portato la chitarra e così ho anche cantato alcune canzoni popolari toscane. Ma l'avvenimento è stato ascoltarli e partecipare, con domande e richieste di spiegazioni, per arrivare anche noi, che minatori non siamo mai stati, a vivere e ridere e soffrire della loro vita e del loro lavoro.



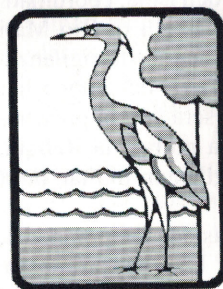
Paolo con la sua chitarra alla fine del gustoso pranzo nei canti tradizionali della Toscana.
(Foto Pino Leoni)

Paolo Guglielminetti

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel. 0565/924163

Mambo



HOTEL AIRONE
del Parco & delle Terme

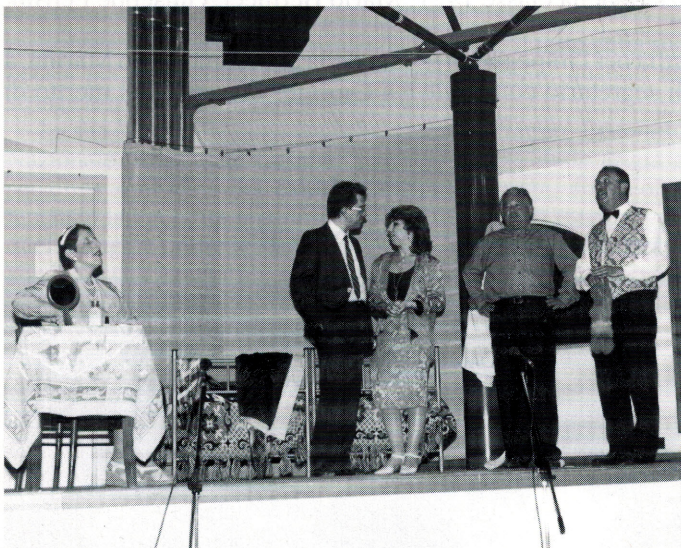
★★★★

Loc. San Giovanni
PORTOFERRAIO
Isola d'Elba
Tel. 0565.917447

I NOSTRI PRIMI VENT'ANNI

Quest'anno la nuova Compagnia Riese ha felicemente compiuto il suo ventesimo anno di vita.....ma, a voler vedere, proprio felicemente non è il caso di dire.....se c'è stato un anno così bersagliato dalla cattiva sorte, questo è stato proprio il 2004.

Sembrerebbe quasi che i guai li fossimo andati a cercare col lanternino ed invece sono venuti così, da soli, alla spicciolata....finito uno, ecco subito pronto l'altro...esaurito questo, ecco all'orizzonte quell'altro....! Sui poveri attori o sui familiari più prossimi si sono abbattute malattie, ricoveri ospedalieri, operazioni chirurgiche e, naturalmente, esaurimenti nervosi da stress e così via.



(Foto Pino Leoni)

Anchor'io nel mio piccolo ho contribuito, facendomi saltare un ginocchio l'undici agosto, giorno in cui eravamo attesi a Cavo al gran completo! Si dirà che il 2004 era un anno bisestile e quindi portatore di vicissitudini e guai come il vaso di Pandora, ma noi rifiutiamo questo comodo alibi e diciamo semplicemente che è siamo stati scalognati oltre misura.

Ma se c'è una cosa in cui da bravi riesi sappiamo emergere è l'arte del rattoppo: se non è possibile rappresentare questo atto unico, con un po' di applicazione potremo rappresentare quest'altro... se un attore è più di là che di qua, possiamo giocare sull'impegno e la versatilità di quell'altro e così siamo riusciti, nonostante tutto ed in tempi più allungati, a tener fede agli impegni presi anche se con un po' di arrotondamento: vedi gli amici del Cavo che non hanno potuto vederci nella piazza del loro paese, ma ai quali abbiamo dedicato la penultima rappresentazione della stagione insieme alla misericordia di Rio Marina.

Naturalmente è stato possibile giostrare con il programma perché avevamo preparato quattro atti unici, ma se invece avessimo messo in scena una sola commedia in due atti questo non sarebbe stato possibile.

Per questo ventennale abbiamo voluto ripescare, tra tutti coloro che hanno recitato con noi, quelli che si sono distinti per bravura e che ci hanno accompagnato in questa avventura sin dai primi anni anche se poi hanno dovuto lasciare per impegni vari: mi riferisco a Gianfranco Ricci, Tania Giannini, e Giuseppe Leoni (di Leone) la cui simpatia ed il feeling con il pubblico sono garanzia di successo. La loro "Lauretta e i suoi mariti" è stata un vero capolavoro.....Luciano Barbetti l'ha scritta molto bene, ma loro, insieme a Luigi Valle, l'hanno fatta rivivere esaltandone il contenuto.

Bravissimo come sempre poi il gruppetto storico della N.C.R., quello che da anni porta avanti il vernacolo e la tradizione riese per tutta l'isola: mi riferisco a Isa Tonietti, insuperata nelle parti sia della furba nuora della "Sciarada riese" che nella caricatura della "poveraccia" speranzosa di arricchirsi nella spassosa "Eredità" di Katia Cascione che insieme a "Che nottata" ha siglato la partecipazione alla serata.

Chi ha visto quest'ultima commedia avrà senz'altro riso per i numerosi equivoci in cui si sono trovati Rosaria Bellotto, Lelio Giannoni ed Enrico Carletti alle prese con un fantasma sexy e sonnambulo interpretato da Fabiola Caffieri della quale abbiamo molto gradito il baby-doll rosso fiammante!

Di Paolo Mancusi abbiamo potuto apprezzare prima la versatilità nella recitazione - ogni anno più bravo - e poi la capacità di armeggiare con l'impianto luci-audio con buoni risultati.

Abbiamo voluto ricordare, durante l'ultima serata a Rio Marina, un nostro caro amico - prematuramente scomparso - da cui avevamo avuto aiuto e sostegno durante la nostra attività e così, ricordando Marino Calafati, abbiamo consegnato alla moglie Gisella Verdura una targa ricordo.

Comunque, se guardiamo indietro a questi anni passati, ci rimane addosso un senso di grande soddisfazione: abbiamo divertito grandi e piccoli, siamo riusciti - forse unici nel nostro genere - a far ridere con le medesime battute sia bimbi di nove anni che i nonni di novanta, senza mai cadere nel banale, nello scontato o peggio nel triviale....

Certo, qualche argomento è stato un po' osé, qualche battuta un po' calcata, ma sempre in punta di fioretto senza eccessi o marcate volgarità.

Contiamo anche di aver fatto buon uso del denaro incassato perché abbiamo portato sempre il nostro aiuto ovunque ce n'è stato bisogno e, se la N.C.R. continuerà i suoi programmi, continuerà ancora questa politica.

Non promettiamo niente per il futuro, perché l'allestimento, la scenografia e la tecnica sono diventati troppo faticosi per la compagnia teatrale intorno ai sessant'anni (salvo qualche sparuta eccezione), ma so per certo che il nostro autore Luciano Barbetti ha in mente una nuova storia. Non sappiamo se si concretizzerà, ma come si dice qui "Staremo a vedè...!!"

Eliana Forma

SANTA BARBARA 2004

INAUGURATO IL MONUMENTO AL MINATORE

Conferiti la Santa Barbara d'oro, i Gonfaloni d'Argento e le targhe ai minatori anziani.

Abbiamo voluto dedicare la copertina di questo numero al Monumento al Minatore collocato il 4 dicembre, giorno di Santa Barbara, in Piazza Martiri della Resistenza. L'opera è stata creata dal maestro fiorentino Marcello Tommasi e raffigura un giovane minatore con un piccone e una lampada ad acetilene.

La giornata piovosa non ha impedito il normale svolgimento del programma che, dopo la Santa Messa, ha visto, al Centro Polivalente, la consegna da parte del Sindaco delle benemeritenze civiche deliberate con voto unanime dal Consiglio Comunale: la Santa Barbara d'oro 2004 è stata conferita a Brunella Rosoni per lo straordinario gesto di solidarietà e altruismo che ha compiuto donando parte di sé per dare nuova vita e speranza ad una persona cara; a Carlo Carletti e Giuseppe Leonardi, direttori del periodico "La spiaggia", per il decennale impegno come instancabili animatori della vita culturale e sociale di Rio Marina; a Roberto Ballini, per aver fondato e gestito a Cavo, un'azienda agricola conosciuta e apprezzata ovunque per la qualità del suo prodotto, il miele alle essenze tipiche della nostra terra.

Sono stati poi premiati, come consuetudine, cinque minatori anziani della classe 1921: Mario Bertucci, Giuseppe Ferrini, Mario Guidetti, Fredes Pagnini e Ermildo Ricci.

Sono stati anche assegnati tre Gonfaloni d'argento a Sr. Maria Ausilia per l'impegno in favore della comunità di Rio Marina, a Roberto Gerardi per l'impegno professionale nel suo incarico di segretario comunale e a Giorgio Mazzei per il merito di proseguire un'antica e nobile tradizione artigiana di Rio Marina.

(Servizio fotografico di Maurizio Grazia)

M.G.

I PREMIATI CON "LA SANTA BARBARA D'ORO"



Carlo Carletti



Giuseppe Leonardi



Brunella Rosoni



Roberto Ballini

Carissimi amici lettori de "La Piaggia",
eccoci di nuovo, siamo gli studenti dell'UNITRE'.

Il giorno 14 ottobre, presso l'Istituto Sacro Cuore delle suore di Rio Marina, alla presenza delle autorità locali e con la benedizione del Vescovo Giovanni Santucci, si è inaugurato il nostro 4° anno accademico.

La professoressa Pina Giannullo, nella duplice veste di docente e presidente del Consiglio Comunale, ha sottolineato l'importanza di un'istituzione come l'UNITRE' soprattutto in una realtà, come quella insulare, dove gli stimoli culturali sono piuttosto sporadici.

Il nostro gruppo si è arricchito di nuovi iscritti a cui diamo un caldo benvenuto, con loro pensiamo di percorrere un nuovo anno caratterizzato da interessanti scoperte, piacevoli collaborazioni ed amicizie.

Un sentito ringraziamento va a tutti i docenti che, ancora una volta, si sono resi disponibili: alla professoressa Mavi Petracchi, al dott. Davide Casalini e a tutti gli organizzatori che si sono dati tanto da fare al fine di poterci offrire un altro anno ricco di piacevoli e stimolanti lezioni.

Gli studenti dell'UNITRE'

IL PREMIO LETTERARIO "EMANUELE CASALINI" NEL CARCERE ROMANO DI REBIBBIA

Sorride il cinese Fa Hu Ke quando gli porgo il testo della sua poesia per l'autografo, e torna a sorridere, grato, quando mi stringe la mano nel commiato non frettoloso.

La sua è una delle tante voci che, grazie al Premio Letterario Nazionale "Emanuele Casalini", si sono levate dalla grigia e squallida solitudine del carcere, cercando ascolto, attenzione, tentando la via di un possibile dialogo col mondo esterno, con quel miraggio, oltre le sbarre, dove la vita di tutti i giorni pulsa con le sue inevitabili contraddizioni, ma senza spegnere l'aspirazione alla solidarietà fra gli uomini, compagni di strada e di sventura nel difficile percorso dell'esistenza.

Particolarmente intensi sono stati i momenti di coinvolgimento nel clima emotivo che detenuti hanno suscitato leggendo, con vera perizia, brani delle prose premiate, con il commento al pianoforte della nota pianista Raffaella D'Esposito, su testi di sua specifica composizione.

Grande emozione ha suscitato poi l'attrice teatrale Margaret Mazzantini, interprete dei tre componimenti poetici, nell'accentuare gli effetti coloristici e il vibrante contenuto della poesia vincitrice, rendendone magistralmente tutta la forza espressiva e la notevole elaborazione stilistica, riconosciute con unanime apprezzamento dalla giuria altamente qualificata preposta al Premio e presieduta da Ernesto Ferrero.

"Evasione" si intitola la poesia di Gabriele Aral, primo premio, ed è un canto di libertà librato su scenari da favola, dilatato su spazi luminosi dischiusi alla fantasia oltre la costrizione delle sbarre, sul ritmo incalzante dei versi e nel pregnante significato delle parole.

Una fuga nello spazio della poesia, della grande letteratura, nella dimensione liberante della cultura che trasfigura il disagio, la sofferenza, dando ancora un senso alla vita e alla speranza.

"Una giornata qualunque" è il titolo del racconto primo premio nella sezione prosa.

Il suo autore, Francesco di Pasquale, prende a soggetto la tenera vicenda del casuale incontro di due giovani avvenuto in un clima di ordinaria quotidianità e che, subito dopo, si risolve nel drammatico epilogo di un episodio di terrorismo. La ragazza è infatti una kamikaze. E' un racconto che sa "cogliere bene il trapasso dalla quotidianità all'orrore come recita la motivazione del premio dall'idillio alla tragedia, dalla cronaca al mistero".

L'ampia scelta di opere segnalate dalla Giuria costituisce indubbiamente la prova della rilevante importanza riconosciuta al Premio Letterario "Emanuele Casalini", che, istituito per porgere aiuto e serena comprensione a un genere di sofferenza spesso oggetto di sbrigative valutazioni e di opachi giudizi, ha raggiunto una sempre maggiore visibilità, sulla traccia

dell'impegno che a suo tempo Emanuele, con lucida visione culturale e soprattutto con autentica sensibilità umana, ha rivolto al mondo chiuso del carcere.

Numerose sono le voci che ne hanno oltrepassato le mura, ben ottocento testi, e tutte hanno trovato l'accoglienza e l'ascolto di un folto gruppo di solerti operatori che nel predisporre il materiale da sottoporre alla giuria si sono sentiti partecipi delle dolenti e amare parole, dettate dalla privazione della libertà, dal rimpianto, dal tumulto dei ricordi.

Il Premio Letterario "Emanuele Casalini", riservato ai detenuti delle carceri italiane, giunto alla sua terza edizione 2004, è organizzato dalla Università delle Tre Età di Porto Azzurro e dalla Società di San Vincenzo De Paoli di Piombino e Follonica.

Insignito della medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, il quale ha fatto pervenire anche un telegramma di apprezzamento e di plauso all'iniziativa, della targa d'argento del Presidente del Senato, della Medaglia d'argento del Presidente della Camera dei Deputati e con un Comitato d'Onore che annovera autorità religiose e alte cariche dello Stato, si è tenuto il 12 novembre di quest'anno nell'auditorium del nuovo carcere romano di Rebibbia.

La giuria, presieduta da Ernesto Ferrero, direttore della Fiera internazionale del libro di Torino, annoverava Anna Maria Rimoualdi, direttrice della fondazione Goffredo e Maria Bellonci, Paolo Ferruzzi, ordinario di scenografia all'Accademia Belle Arti di Roma, Fabio Gorini, docente di lettere al liceo classico di Piombino, Cesare Guasco, vice presidente nazionale San Vincenzo de Paoli, Paolo Pesciatini direttore Confcommercio Isola d'Elba.

Hanno presenziato al Premio Irma Maria Re, presidente nazionale Università delle tre Età e Marco Bersani, presidente nazionale Società di San Vincenzo de Paoli.

B. Elmini.



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba

Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@fiscali.it

*Carissimi Amici de "La Piaggia",
invio, per i lettori del vostro periodico, il racconto "Le Statuine del Presepio" e la lirica "Al mio bastone" di mio marito
Mario Di Biagio, grande invalido di guerra.*

Purtroppo, ancora oggi nel mondo si continua a sparare e a soffrire.

*Fra le righe del racconto e della lirica si legge chiaramente il messaggio di pace di un ventenne che ha vissuto gli orrori
della guerra.*

Proporre questa lettura è, per me, un altro modo per ricordarlo, con immutato amore, nel 19° anno della sua dipartita.

Grazie per l'ospitalità.

Amelia Tamagni Di Biagio

LE STATUINE DEL PRESEPIO

I greci ci danno il buon Natale - disse il tenente Carlo Verna, osservando le fumate dei colpi di mortaio che esplodevano, sempre più fitti, lungo lo schieramento del terzo Battaglione Arditi.

I greci non rispettano la tregua natalizia - disse il sergente Bini facendo scattare la sicura del suo fucile mitragliatore. Non sono cristiani, i greci?

Anche se i greci sparano - disse un portamunizioni - Cristo nasce lo stesso in tutto il mondo.

Uh! - fece il sergente del terzo mortai - i greci si sono svegliati con la luna. Se loro, nel giorno di Natale, si sentono in dovere di regalarci cannonate, noi non doneremo loro certo, oro, incenso e mirra! Oro, incenso e mirra - ripeté, facendo scivolare tre grossi proiettili nelle nere gole di tre mortai appostati dietro una duna nevosa. - È una manovra questa di attaccarci per Natale - disse il tenente - per colpirci nel morale.

Oro, incenso e mirra - ripeté il sergente e le sue parole furono seguite da tre spari, tre lampi e tre sibili laceranti.

Poi si ebbero i primi morti e i primi feriti. Il sergente guardava con occhi stupefatti quelle grandi macchie di sangue che si allargavano sul candore virginale della neve. Gli sembrava assurdo che nel giorno di Natale, uomini armati si scannassero fra loro senza pietà fra quei nudi monti nevosi, che scintillavano sotto il sole nascente come giganteschi confetti.

A mezzogiorno il terzo Battaglione Arditi contrattacò con furore. I greci resisterono a lungo, ma poi furono travolti e si sbandarono, agitandosi sul campo di battaglia, come brandelli laceri di nuvole tonanti nella tempesta. Alle prime ore della sera il terzo Battaglione giunse alle porte del villaggio di Koriz. L'avanzata degli italiani fu così rapida ed inattesa che i civili furono sorpresi nelle proprie abitazioni. I greci sparavano dalle finestre. Bisognò espugnare il villaggio casa per casa. Il tenente Verna giunse col sergente Bini ed altri cinque uomini nelle vicinanze di una casupola bianca che vomitava fuoco dalle finestre. Gli Arditi fecero un lancio di bombe a mano e spararono raffiche di mitra. Poco dopo, da una delle finestre di quella casa, una mano agitò convulsamente un panno bianco. Gli uomini irrupero allora nella casa, correndo curvi, con le armi puntate. Dall'interno della casa si fecero loro incontro una donna pallida e scarmigliata, con le mani in alto. In un'altra stanza il tenente Verna trovò un giovane ufficiale greco col volto disfatto, che teneva fra le braccia un bambino pallido e spaurito. L'uomo si lasciò perquisire e disarmare senza battere ciglio. In un angolo della stanza ardevano tanti

piccoli lumi. Era un modestissimo presepio composto di poche e rozze statuine di legno, con un fiume e un laghetto ricavati nella borracina con frammenti di specchio.

È il presepio del mio bambino - disse l'ufficiale greco con un penoso sorriso sulla bocca pallida e tremante - il mio bambino è molto ammalato, ha voluto il presepio anche quest'anno e noi abbiamo fatto del nostro meglio. Il tenente Verna sorrise e i suoi uomini si strinsero intorno al presepio, salutandolo militarmente quel minuscolo simulacro del Redentore che tendeva dalla mangiatoia le rosee braccine. Per qualche minuto tutti dimenticarono la guerra. La donna aveva gli occhi pieni di lacrime e tremava in tutto il corpo, tenendo le mani sulla testa del suo bambino, come a proteggerlo. - Mio figlio - disse l'ufficiale greco, esprimendosi ancora in francese, - è molto ammalato. Ha la febbre e tossisce pietosamente. Se voi lo permetterete, io condurrò in salvo, di là dal fronte, mia moglie e il mio bambino, poi ritornerò per consegnarmi. Il tenente Verna tenne un breve consiglio con i suoi uomini, indi disse rivolgendosi all'ufficiale greco: - Sta bene: Noi vi permettiamo di condurre in salvo vostra moglie e il vostro bambino. L'ufficiale greco si avvicinò allora al presepio e ne tolse tante statuine quanti erano gli uomini del tenente Verna. Appose la propria firma alla base di ogni statuina e disse porgendone una a ciascun uomo: - Che sia un pegno di amicizia fra noi. A guerra finita, se Dio vorrà, me le restituirete per fare di nuovo il presepio al mio bambino. Gli uomini fecero scomparire le statuine nei loro tascapani mentre il tenente Verna spalancava la porta della casupola. Sul villaggio espugnato era caduta la notte e sull'ala gelida del vento giungevano gli spari sempre più fievoli delle retroguardie greche. L'ufficiale greco avvolse nel suo cappotto il bambino e preceduto dalla moglie si avviò verso la porta. Scattò sugli attenti davanti al tenente Verna, quindi con circospezione varcò la soglia. Poco dopo i tre scomparvero nella notte.

L'inafausto armistizio dell'8 settembre sorprese il tenente Verna al comando del presidio di Inos. Un villaggio appollaiato fra i monti di Patrasso. L'esercito italiano capitolava. Furono quelle giornate tremende di inaudite umiliazioni e feroci massacri. Ordini e contrordini si susseguivano a ritmo ininterrotto. Il tenente Verna ebbe ordine di resistere a qualunque attacco sia dei tedeschi che dei greci. La mattina del 20 settembre guerriglieri greci attaccarono Inos. Vi fu uno scontro aspro e sanguinoso al termine del quale gli italiani, privi di viveri e munizioni, e quasi tutti più o meno gravemente feriti, dovettero

arrendersi. I guerriglieri greci, esasperati da quella loro lunga e disperata resistenza, decisero di sottoporli a giudizio ed improvvisato un tribunale di guerra li condannarono a morte. Durante la perquisizione dei prigionieri i guerriglieri greci rinvennero nelle tasche dei soldati italiani alcune minuscole e rozze statuine da presepio che essi osservarono a lungo con somma circospezione, temendo che contenessero qualche insidia. - Nessuno di Voi conosce il tenente Kaddigi del settimo fanteria? - chiese il tenente Verna esprimendosi nella lingua greca che egli aveva appreso nella sua lunga permanenza in Grecia. Un moto di stupore si disegnò sul volto dei greci. - Il tenente Kaddigi è stato liberato da noi una settimana fa dal campo di concentramento di Patrasso e comanda il nostro reparto. E' rimasto gravemente ferito nello scontro che abbiamo sostenuto contro di voi e trovasi al posto di medicazione.

Il volto del tenente Verna si illuminò di improvvisa speranza. - Conducetemi subito da lui e portate con voi queste statuine - disse ai guerriglieri greci, sempre più stupiti. Il tenente Kaddigi giaceva in una caverna avvolto in

AL MIO BASTONE

*T'amo muto bastone
che accompagni
la giovinezza mia martirizzata
per le vie del mondo.
Tu, come me,
nell'intimo profondo della vita
avesti il ferro spietato
che ti recise dal grande albero sonoro.
Oh, non ti crucciare
se ti stringo tanto forte:
è per immettere nella tua anima
già tocca dalla morte
col palpito del mio sangue
un poco della mia vita.*

Mario Di Biagio

Anno 1941



numerose bende insanguinate insieme a tanti altri feriti intorno ai quali si affaccendavano un medico ed alcuni infermieri. - Signor tenente - disse l'ufficiale italiano, salutando militarmente - i miei uomini, prima di essere fucilati dai vostri guerriglieri mi hanno incaricato di restituire queste statuine, affinché per il prossimo Natale il vostro bambino possa avere il suo presepio. Soltanto io sono responsabile della resistenza dei miei uomini. Di me potete fare ciò che vorrete. Per loro chiedo la grazia. Il tenente Kaddigi si levò penosamente in piedi, salutò militarmente e tese la mano al tenente Verna. - Voi siete l'ufficiale di Koriz -disse sorridendo debolmente.- Ringrazio Iddio di potervi rendere il servizio che un giorno mi rendeste. Lietissimo di rivedervi. Chiamò a sé il vice comandante del reparto greco e gli disse con voce rotta dall'emozione: -Desidero che questo ufficiale e i suoi uomini siano trattati con ogni riguardo. Resteranno con noi fino alla fine del conflitto come prigionieri di guerra. Essi dovranno raggiungere, ad ogni costo, le loro case, incolumi. Si fece consegnare carta e matita e redasse un lungo rapporto che consegnò a un ufficiale greco.

Ogni anno, nei giorni di Natale, nel piccolo villaggio di Koriz, un bambino greco, orfano di guerra, compone il suo presepio con alcune modestissime statuine in legno. Alcune di quelle rozze statuine figurano anche nel presepio di un bambino italiano. Nel presepio del figlio di Carlo Verna.

Mario Di Biagio

<p>DITTA EDILE</p> <p>NUOVI ORIZZONTI</p> <p>di Patané Giuseppe</p> 	<p>RISTRUTTURAZIONI E PAVIMENTAZIONI IN GENERE</p> <p>Via Scappini, 12 57038 Rio Marina (LI) Cell. 338 1782154</p>
---	---

Carissimi amici de La Piaggia,

Quest'ultima estate sono stato una settimana all'Elba con mio fratello e mia cognata. Non potevo non portarli a Rio Marina a conoscere gli amici e il paese. Sono rimasti entusiasti.

Loro, da tempo, dirigono una associazione che si occupa del tempo libero, con particolare riguardo all'archeologia e all'organizzazione di viaggi di studio inerenti all'ambiente. Dell'associazione fanno parte dipendenti (ed ex) della Banca d'Italia e dei Ministeri del Tesoro, Finanze e Trasporti. Durante la visita a Rio mi chiesero di scrivere qualcosa sull'Elba per la loro rivista ed io, che dai tempi dei temi scolastici non scrivevo più nulla, ho buttato giù due righe con il cuore in mano.

Con affetto Marco Urbani

Isola d'Elba: un mondo incantato

Attualmente sto leggendo due libri "Racconti riesi" (il primo del 2001, il secondo uscito ora) di Carlo Carletti riese D.O.C., giornalista, pubblicitista noto e fotografo appassionato della sua terra. I personaggi descritti, che si animano nella mia mente li vedo uscire dalle pagine e muoversi nel mondo elbano dell'epoca, forse più povero ma tanto più umano e vicino al divino.

La cosa che più colpisce visitando l'Elba è la maestosità e la bellezza dei vasti panorami che, come per miracolo, si aprono all'improvviso. Colpisce, vista dall'alto, la grandiosità del mare che la circonda, il colore dell'acqua sotto costa, le lingue di terra sassose e verdi di vegetazione, le isole dell'arcipelago toscano – oltre alla Corsica – che appaiono in lontananza. Ma l'Elba è tanto di più. Non è posto per i viaggiatori frettolosi. Quest'isola merita di essere vissuta e rispettata per quello che è e che dà a chi con amore vuole soggiornarci di tanto in tanto.

È però un microcosmo che presenta tante realtà ed io che ho vissuto in passato tre anni a Rio Marina ne conosco appena una: quella ex-mineraria del versante orientale.

Rio Marina, il paese con due numi tutelari: il FERRO ed il MARE. E, quando questi suoi numi "padri padroni" hanno tradito i Riesi, dopo aver sconvolto e deturpato l'intero territorio, sacrificato la Chiesa da poco edificata nel centro del paese e offerto al dio mare i punti più

belli per farne pontili di caricamento e dimora in rada dei natanti, si sono sentiti dire che la miniera chiudeva e le navi sparivano. Si sono trovati nudi con una sola parola in bocca: "e ora!?"

...Ora sono tornato per qualche giorno a Rio. Il nume miniera si sta trasformando in attrazione turistica con sempre più numerosi visitatori ed è iniziato il recupero e l'uso degli immobili annessi all'attività estrattiva.

Il mare poi vede il porto "tirato a lucido" con pontili per la nautica da diporto, spiagge predisposte per la balneazione (per primo l'accesso) ed in una – Cala Seregola – un bagno attrezzato con bar, ombrelloni e confort vari utili ad una permanenza piacevole.

Il paese ha avviato una riconversione lenta e difficile della sua economia e non poteva essere altrimenti. A differenza degli altri paesi dell'Elba che avevano la miniera (con i suoi magazzini, uffici, laboratori e officine) fuori dei centri abitati. Rio conviveva con la realtà mineraria: erano "uscio e bottega". La sua attività aveva stritolato tutto ciò che gli serviva e voleva: terre e cose del paese; lo stesso porto era in funzione della miniera e non certo del turismo.

Rio Marina: il paese con le spiagge incantate di sabbia nera luccicanti di perline di pirite, spiagge adorabili e bellissime; la passeggiata sul mare (gli spiazzini) più bella dell'Elba; la strada che porta alla panoramica del porticciolo, a picco sul mare, chiusa tra questo e rocce di "ilvite" o di "serpentino", con profumi intensi della fitta macchia mediterranea che ti accompagnano come in un sogno, in un mondo che, se non è il paradiso, certo, un po' gli deve somigliare. Ma non è finita, perché appena fuori Rio, verso l'interno, trovi lo stupendo paese di Rio Elba e le strade della Falconaia, del Volterraio, della Parata (la strada delle mie passeggiate) che vorresti percorrere senza mai smettere tanto è silenzioso il paesaggio ameno, ubertoso e



Rio Marina, "Torre dell'orologio"

ricco degli aromi inebrianti delle piante che assediano lungo tutto il percorso.

Rio Marina: il mondo ora viaggia alla velocità di internet, i ritmi di vita sono frenetici e scanditi da una sorta di insoddisfazione che ci porta tutti a correre a mille all'ora.

Rio ha il mare che la separa dal continente, bene o male l'uomo deve fermarsi a Piombino, aspettare il traghetto, fare un'ora di traversata. C'è per fortuna un'ora di tempo per rimettere l'orologio ad una velocità più umana. Scendendo dal traghetto si vedono i vecchi riesi guardare lo sbarco e la gente in arrivo. Sbarcati, si vedono persone camminare dondolando, fermarsi a salutare l'occasionale sconosciuto e parlargli se ne ha voglia.

Ecco è ora di mettere la marcia "elba" (non è "ridotta", è diversa). Si troverà immerso in un mondo bellissimo da amare rispettare godere e gioirne.

Ho riletto in questi giorni il libro di Giuliano Giuliani *L'Andrea Sgarallino -Storia di un affondamento-* e il mio pensiero è subito riandato a mia madre, Silvia Mellini. Ringrazio pertanto la Redazione della *Piaggia* per avermi dato l'opportunità di ricordarla e onorarla, perché, come spiegherò in seguito, essa ebbe un ruolo determinante, nella mia vicenda legata a quei tempi burrascosi del lontano 8 settembre 1943.

All'Elba, ove mi trovavo inquadrato nel 520° Battaglione Mitraglieri, schierato nella costa Sud dell'Isola, vivevamo, dopo la proclamazione dell'armistizio, giorni drammatici e confusi.

L'occupazione di Piombino da parte tedesca aggravava ulteriormente la situazione all'Elba. Un caos indescrivibile di notizie contrastanti, ordini e contrordini si susseguivano a breve distanza l'uno dall'altro: "Resistere alla probabile invasione" oppure, come da fonogramma del Comando della 215ª Divisione Costiera, "Cessare ogni forma di resistenza armata contro truppe tedesche in attesa di definire accordi con i comandi germanici. F.to Gen. De Vecchi".

Comunque, con il bombardamento indiscriminato di Portoferraio, avvenuto nella tarda mattinata del 16 settembre ed effettuato senza alcun preallarme da aerei Stukas, i tedeschi ruppero gli indugi, e con l'accettazione della resa incondizionata, nella mattina del 17 settembre iniziarono l'invasione sistematica dell'isola con il lancio di una cinquantina di paracadutisti nella zona di San Giovanni.

Mia madre, dopo l'occupazione dell'isola d'Elba, vedendo transitare da Piombino i soldati fatti prigionieri che venivano avviati chiusi nei vagoni ferroviari piombati, ai campi di prigionia in Germania, decise di venirmi a cercare.

Partì con lo *Sgarallino*, uno dei piroscafi della Navigazione Toscana, che aveva ripreso, sotto bandiera tedesca il collegamento con l'Elba, in giorno 21 Settembre.

Se avesse dato ascolto a coloro che la sconsigliavano di partire rinviando, a causa della pericolosità in quel momento della traversata, la partenza al giorno successivo 22 settembre, sarebbe certamente perita nell'affondamento del piroscalo che, silurato da un sommergibile Inglese, s'inabissò a circa un miglio da Portoferraio, trascinando nel suo gorgo circa trecento passeggeri Elbani.

Io mi trovavo ancora a Portoferraio prigioniero nella Caserma "Vittorio Veneto" in attesa della partenza per chissà dove. Un pomeriggio, in quel clima di incertezze e timori, un commilitone entrò nella camerata per avvertirci che fuori la Caserma una donna, chiamando attraverso l'inferriata,



Il motociclista Capecchi

cercava un militare di nome Capecchi. Udendo citare il mio nome balzai dalla branda dove giacevo, e, intuendo che si trattava di mia mamma corsi alla finestra. Non mi ero sbagliato: era proprio lei, piangente. Fu grande la gioia di rivederci; ci stringemmo le mani attraverso la sbarre mentre lei con le lacrime agli occhi mi chiedeva quale sorte mi avrebbe aspettato.

Fu un militare nelle mie stesse condizioni, che assisteva alla scena, certamente commosso dalla disperazione di una mamma a venirmi in aiuto. Essendo in possesso in via del tutto eccezionale di un lasciapassare rilasciato dal Comando Tedesco, quale attendente di un alto Ufficiale medico, volle prestarmi questo prezioso documento a lui intestato, incurante del grosso rischio in cui poteva incorrere.

Titubante, se pur incoraggiato dai soldati presenti, mia avviai all'uscita con il cuore che mi sobbalzava nel petto. E rivedo tuttora il soldato tedesco di guardia nella garitta, che mi parve, con la paura che avevo indosso, addirittura gigantesco e soprattutto minaccioso con l'arma che mi puntava contro.

A sua imperiosa richiesta mi avvicinai timoroso, battendomi con la mano la tasca destra della giacca per fargli comprendere dove tenevo il lasciapassare. Purtroppo volle controllarlo e allora gli consegnai esitante il documento in mio possesso.

Rimasi in tremante attesa per dei secondi che mi parvero secoli, finché con un perentorio "Raus!" mi lasciò passare. Dopo aver riconsegnato attraverso l'inferriata il miracoloso lasciapassare al generoso amico che non ho più rivisto, raggiunsi raggiante mia mamma.

Un momento indescrivibile, ci abbracciammo molto commossi, increduli della fortuna avuta per essere riuscito a fuggire e trovarmi veramente libero. Poi, in una bottega del vicino rione Ponticello, indossai gli abiti borghesi che mia mamma previdente aveva recato, e a piedi, attraverso il Volterraio raggiungemmo in salvo Rio Marina.



Silvia Mellini, Firenze 1956

Pilade Capecchi

Da questo numero il nostro socio sostenitore Marco Boattini collaborerà con la nostra redazione. Marco fiorentino di origine è oggi riесе d'adozione, ha acquistato una casa al Porticciolo.

C.C.

LE MINIERE DEL FERRO ELBANO NEI PRIMI DELL'OTTOCENTO

(Tratto da "Industria del ferro in Toscana dalla restaurazione alla fine del granducato 1815-1859" di Giorgio Mori)

Da alcuni documenti successivi più che degni di fede può essere accertato che la mano d'opera complessivamente occupata nella miniera nell'estate del 1816 ascendeva a 226 unità ripartite in sette classi: capi di lavoro, picconieri, rompitori, minatori, zappatori, carrettai, somarai sotto la direzione del caporale di miniera (3).

I procedimenti di lavorazione erano estremamente semplici. D'altra parte la non comune ricchezza della miniera, il fatto stesso che, come aveva scritto poco tempo prima un viaggiatore francese essa "...n'existe point par rognons "et ne cour point par filons: toute la montagne est métallique..."(4), non invitavano di per sé a ricercare novità e miglioramenti.

Il più recente dei quali era stato probabilmente l'impiego di mine per distaccare dalla montagna più grandi quantità di minerale misto a roccia, di ganza, secondo la tecnica detta "a cielo aperto", e cioè senza pozzi né gallerie. Ed è sufficiente dare un'occhiata ad un inventario di quell'anno sotto la voce "ferri dei lavoratori", dove si ritrovano indicati, e per un valore complessivo trascurabile, mazze da rompere, da picconare e da mine, zapponi, picconi, pali da leva, stampe da mine e pressoché niente altro, per ritrovare una irrefutabile prova della semplicità delle tecniche impiegate (5). Che siano d'altronde in grado di ricostruire ripercorrendo il processo di lavorazione, sulla base di testimonianze che attestano ad un tempo immediatamente posteriore al passaggio dell'Elba al Granducato, dalle prime fasi fino all'arrivo del minerale al luogo, nelle immediate adiacenze della spiaggia di Rio Marina, dove veniva depositato in attesa dell'imbarco. Quando era possibile, il minerale, la "vena", come veniva allora denominato, era scavato con l'impiego di picconi e di leve da parte dei "picconieri". Alla estrazione diretta del minerale erano impiegati pure gli "zappatori" i quali

precedevano i colleghi "picconieri" "...tagliano e sfondano le terre per rintracciare quei massi o filoni di vena che vi sono sepolti e raccolgono al tempo stesso tutto quel minerale minuto che trovano...". Quando gli strumenti dei lavoratori risultavano inefficaci si doveva procedere a far esplodere, mediante mine, tratti più o meno estesi di roccia avvalendosi dei "minatori", guidati da un "capo". Per preparare ogni carica erano impiegati tre lavoratori, uno, detto "la chioccia", "che tiene la stampa e buca il masso" e altri due "che stanno sopra un palco fatto artificialmente, con una mazza dal peso di libbre 50 battono alternativamente sullo stampo fino a che il foro non è arrivato a quella misura voluta dalla natura dei massi che ordinariamente è di 5 o 6 palmi". Il foro era poi riempito con "15 o 18 onces di polvere e una quantità di ghiaia di mare", dopodiché, per mezzo di una miccia, si dava luogo all'esplosione. I blocchi di minerale così ottenuti erano poi ridotti a dimensioni tali da poter essere trasportati, dai "rompitori" e in parte anche dai "picconieri", con l'impiego di "pali" e di "cugni", o "zeppi". Gli "spurghi" e le "cattivanze" cioè la terra ed i ciottoli nonché il minerale a contenuto ferroso troppo modesto per poter essere sfruttato dovevano essere allontanati dal luogo dove le lavorazioni procedevano per consentire lo svolgimento con regolarità e senza impacci: a ciò provvedevano i "carrettieri" che per mezzo appunto di "carrette condotte da due di loro ripuliscono le cave" portando "spurghi" e "cattivanze" in "luogo detto *Le Gettate*", al di sotto del quale erano tenuti "tre o quattro vecchi cavatori cui spetta di raccattare quei minuti di vena buona che dalle piogge discendevano "in basso". Finalmente il minerale estratto e ridotto in più maneggevoli pezzature veniva trasportato alla spiaggia di Rio Marina dai "somarai", "...coi loro somari condotti e guidati da piccoli ragazzi". Ogni somaro poteva essere gravato di circa 350 libbre di "vena" per viaggio. Alle operazioni di carico erano addetti tre lavoratori "levati dalle diverse classi" detti "insomatori", mentre all'arrivo uno "scioveratore" doveva provvedere a ricevere la "vena" dai "somarai", verificandone la quantità e destinando ad ognuno di essi uno spazio dove depositare quella trasportata perché, alla fine di ogni settimana, si potesse poi procedere alla sua stima (1).

I 226 lavoratori, ad esclusione dei "somarai", erano remunerati a giornata lavorativa secondo la ricordata classificazione e come segue:

10	capiposto.....	L. 1,16
13	picconieri.....	" 1,14
12	rompitori.....	" 1,13
19	minatori.....	" 1,12
59	zappatori.....	" 1,10
113	carrettieri.....	" 1,9(2)

(1) ASF, I.R.A.M.F., f. 629: *Miniera del ferro di Rio. Adunanze e deliberazioni del Consiglio Amministrativo dal 12 febbraio 1818 al 5 settembre 1820*. Carte 8(r), 9(v), verbale del 20 febbraio 1818.

(2) ASF, I.R.A.M.F., f. 95, ins.: *Carte diverse, ecc.*, cit.

(3) ASF, I.R.A.M.F., f. 95, ins: *carte diverse riguardanti l'Amministrazione della miniera di Rio nell'Elba. Fasc.: Stato normativo de' travagliatori giornalieri, de' somarai e de' giubilati all'epoca de' 1 settembre 1816*.

(4) ARSENNE THIEBAUT DE BERNEAUD: *Voyage à l'isle d'Elbe. Paris, chez D. Colas, imprimeur-libraire, 1808, pag. 135*.

(5) ASF, *Magona (App.)*, f. 1, ins. 2, fasc. C: *Inventario, e stima degli utensili ed attrezzi esistenti ne' Magazzini della Miniera e che servono giornalmente al travaglio*. (Il documento è del febbraio 1817)



VOLONTARI DELLA MISERICORDIA



Il 23 ottobre la Misericordia di Rio Marina, in piazza Salvo D'Acquisto, ha dedicato una giornata all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Nella foto: Federica Taddei, il governatore, Lorenzo Agarini, Claudio Muti e Andrea Caracci.
(Foto Pino Leoni)



VIERI ASSICURAZIONI

PORTOFERRAIO
Via Manganaro 98
Tel. e Fax 0565.918260
E-MAIL: www.assicurazionivieri.it

ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI
CAUZIONI/FIDEJUSSIONI
PENSIONI INTERATTIVE E VITA / FONDI PENSIONI
CONSULENZA FINANZIARIA
LEASING

ILVA srl

Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

Corniceria Elbana "La Piaggese"

Via Principe Amedeo n° 47
Rio Marina (LI)

Tel e Fax.: 0565/925021
Cell.: 339-2288404

Si incorniciano tele, poster ecc.
Realizzazione medaglieri e
portaritratti.
Consegna anche a domicilio
Vendita poster e stampe.



FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Via P. Amedeo, 18 57038 Rio Marina (LI)
Tel. 0565.962065

Quando posso, torno sempre volentieri a Rio Marina, che trovo un posto "a misura d'uomo", con gente sempre cordiale. In una delle ultime visite, da bordo del traghetto, ho ammirato il cielo ed il mare che, in una di quelle rare giornate totalmente prive di foschia, sembravano fondersi in un unico azzurro intenso.

Questo particolare mi ha fatto tornare alla mente quanto mi raccontava mio padre, classe 1895, quando ero bambino e lui, grande e fine narratore, attingeva ai ricordi di una vita intensamente vissuta per farmene partecipe.

Ho pensato perciò di estendere ai lettori de La Piaggia il piacere dei suoi racconti: i meno giovani ritroveranno forse una parte dei loro anni verdi, gli altri spero che apprezzeranno il mio pensiero.

ANDAR PER MARE

«Erano lontani i tempi degli imbarchi sulle navi che solcavano l'Oceano, partendo da Genova e da Napoli, ma anche da Palermo, Bari, Venezia per raggiungere gli Stati Uniti o l'America del Sud. New York e Buenos Aires erano le mete agognate e spesso neppure raggiunte. Naufragi, cambiamenti di rotta, navi ingovernabili per i più poveri, col miraggio di far fortuna in un Paese "ricco", come si diceva.

Quanti Italiani, emigrati alla fine dell'800 e fino al 1925, ho incontrato in quei Paesi ove anch'io approdavo nella mia carriera di macchinista navale! I più avevano trovato (o inventato) un lavoro, umile o più dignitoso, ma nessuno, o difficilmente, aveva trovato una nuova Patria. Quando sbarcavamo, noi marinai italiani, arrivati con i transatlantici, con le nostre divise candide (d'estate) o scure (d'inverno), dopo che i passeggeri erano scesi a terra con i loro lussuosi abbigliamento, specie le signore che sfoggiavano abiti e gioielli venivamo circondati da tante persone che chiedevano da quale città venivamo, con lo scopo di avere notizie recenti, forse anche di persone conosciute. E risuonavano i dialetti, dal veneto al siciliano, e subito ci stringevano la mano come fossimo vecchi amici.

Poi gli inviti alle loro case, per farci conoscere le loro famiglie, o anche per rivedere qualcuno che avevamo conosciuto in Italia: questa terra, anche ingrata per molti, ma mai rinnegata e ormai irraggiungibile, specialmente per coloro che si erano formata una famiglia nella nuova patria. Ma quanto rimpianto scaturiva dalle loro parole al ricordo dei vecchi lasciati, della misera casa o della dura terra lavorata: sembrava che quel piccolo "paradiso" che si erano conquistato col duro, massacrante e talvolta pericoloso mestiere, non fosse niente, non potesse consolare il dolore per le cose lontane che tenevano sempre nel cuore. Perché, vedete, la Patria non si ama mai tanto, come quando ne siamo lontani.

Venne la nuova guerra fra l'Italia e l'Etiopia. L'Italia cresceva di tanti cittadini, anche perché oltre alla propaganda demografica fatta dal fascismo, era venuta una legge che proibiva di emigrare. La ragione c'era: se venivano a mancare le braccia, chi avrebbe lavorato la terra, fatto il fabbro, il falegname, il calzolaio...? L'Italia si sarebbe impoverita di braccia e di mestieri utili ai cittadini, ecco perché fu fatta la legge che dicevo prima. Alcuni se ne andarono lo stesso, ma erano i meno poveri, i più ricchi, che poi potevano tornare.

L'Etiopia è uno stato grande quattro volte l'Italia e sta in mezzo alle nostre vecchie colonie di Somalia ed Eritrea. Si contava su questo territorio, che si diceva abbastanza ricco, per poterci mandare a lavorare e produrre molti italiani ed anche le loro famiglie. In Etiopia (o Abissinia) l'Imperatore Hailé Selassié teneva ancora la schiavitù. Quando portammo con le nostre navi tra cui anche l'Augustus quasi 400.000 italiani, la schiavitù fu abolita ed ognuno fu libero. Noi vecchi combattenti della prima guerra mondiale sapevamo quanti sacrifici costava



Michele Panunzio, il terzo da sinistra, nella fila centrale, insieme all'equipaggio.

una guerra, che per di più era lontana dall'Italia; ma lo scopo di essa era da capire con lo stesso giudizio che si poteva dare agli altri Stati, che a forza di colonie si erano fatti un Impero. Ma la Società delle Nazioni voleva impedircelo, perciò ci mise le "sanzioni". Che voleva dire che nessuno ci avrebbe più venduto materie prime per le nostre fabbriche, o armi e viveri che a noi mancavano. Si dovette anche pagare il passaggio dello Stretto di Suez. Solo la Germania non ci mise le sanzioni, e tramite il suo territorio ci forniva molte cose. La guerra finì sette mesi dopo, il 5 maggio 1936, e l'Italia ebbe il suo Impero. Hailé Selassié si rifugiò in Inghilterra.

Le nostre navi portavano viveri, strumenti e macchine per lavorare, famiglie e soldati che andavano e venivano. Il Mar Rosso era un mare caldissimo, e proteggersi dal sole e dal calore delle macchine che spingevano la nave, era difficile e faticoso e spesso le persone si ammalavano e dovevano ricorrere al medico. Solo d'inverno si viaggiava meglio, ma il tempo che si passava per un imbarco durava almeno sei mesi, ed era lungo e difficile sopportare tanta lontananza dalla famiglia e dal necessario riposo. Ma il sacrificio fatto per la famiglia pesa meno ed il guadagno aiuta a sopportare i disagi.

Ma i disagi più duri li ho incontrati navigando su vecchie carrette battenti bandiera liberiana (per comodità dell'armatore, naturalmente). Non è stato sempre facile essere chiamati per essere impiegati su transatlantici lussuosi, pieni di tanti servizi ed anche di piscine. C'erano anche navi da trasporto di materiali d'ogni genere, con equipaggi misti, di lingue diverse, che mettevano a repentaglio anche i turni di guardia. Io ho sempre impiegato i primi dieci giorni per organizzare i turni di guardia e gli incarichi da attribuire, così potevo essere tranquillo e "riposare" per quanto era possibile.

Avevo fatto tutto questo anche in occasione di un imbarco su una vecchia carretta caricata con materiale molto pericoloso. Se fosse scoppiato un incendio, la nave poteva saltare in aria in pochi minuti.

Ormai eravamo arrivati in porto, nella zona di Bilbao, (una cittadina industriale spagnola), dove attraccammo verso sera. Il Comandante ed il suo Secondo furono i primi a scendere a terra, mentre ancora io stavo facendo il controllo nella sala macchine, nella stiva e agli impianti di illuminazione.

Fu un attimo terribile: lungo la scaletta che scendeva nella stiva, ove era caricato il materiale incendiabile, ormai ad interruttori spenti, (o così credevo, avendone ordinato lo spegnimento), vidi brillare una luce sfolgorante. Mi precipitai verso quella, chiamando il personale addetto agli incendi, e gridando "al fuoco, presto, accorrete!" Ma, a quel richiamo, tutti si precipitarono verso la scaletta per scendere a terra, lasciandomi solo a gestire una situazione estremamente pericolosa.

Non mi persi d'animo: corsi verso il fascio di fili che si stavano incendiando come micce, e uno ad uno a mani nude li strappai, interrompendo il fiammeggiamento. Intanto l'ambiente, ristretto e mal aerato, si era riempito di fumo e di un odore acre ed irrespirabile; cercai la centralina della corrente ed abbassai le coltelle delle valvole. Corsi più che potevo per risalire in coperta e respirare aria sana, perché rischiamo di soffocare. Ripresi fiato, respirai a lungo, affacciandomi verso la banchina. Mi voltai dalla parte opposta: non c'era rimasto nessuno sulla nave; tutti, ufficiali e marinai, erano laggiù col naso all'insù a guardare me, senza dire

una parola, senza correre in aiuto all'unico rimasto a domare quel principio d'incendio che poteva propagarsi all'intera nave, provocandone l'esplosione.

In quel momento, se avessi avuto il Comandante fra le mani, lo avrei strozzato! Urlai, imprecai, scesi sulla banchina e me ne andai.

Tornai la mattina dopo. Tutti i marinai erano in coperta. In mezzo a loro gli ufficiali ed alcune persone mi si fecero intorno. Io non riuscivo a restare calmo, e mentre stavo per gridare ancora come la sera precedente, uno di questi mi si presentò, dicendo: "Signor Panunzio, io sono il Sindaco di questa città, che lei ha salvato da un possibile grave danno, se non avesse avuto prontezza di riflessi e sprezzo del pericolo. Perciò, a nome della mia città e della Giunta Comunale, io sono venuto a ringraziarla ed a chiedere come possiamo ricompensare il suo gesto..."

"Non voglio niente!" risposi, anche sgarbatamente, ma in tono perentorio. Quello non ebbe neppure il coraggio di replicare. Dopo un attimo di silenzio, guardandomi negli occhi e tendendomi la mano, disse: "Lei è un vero Italiano! Grazie!"

Mi vennero i brividi e non seppi rispondere niente; ma quella frase mi aveva premiato più di qualunque altra cosa! »

Antonio Panunzio



da Ubert
"LA CANTINETTA," sdf
di Procchieschi & Puccini
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29
 57038 Rio Marina (Isola d'Elba)
 Tel. 0565/962007



PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
 via Claris Appiani, 14 57038
 Rio Marina (Li)

SCHIACCIA BRIACA
 IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

La Pianotta
Agenzia Immobiliare
 compra-vendita di:
 Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI)
Tel. e fax 0565.95105 - Cell. 336.711718
e-mail: lapianotta@elbalink.it



HOTEL RIO
sul mare

V. Palestro, 34
 RIO MARINA
 Tel. 0565.924225

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, Rio Marina
Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691 - E-mail: minihoteleasytime@libero.it

F.lli Tremolanti Arredamenti



Via Gramsci, 110 - 56032 - Buti (Pi)
 Tel. 0587 723385 - Fax 0587 725187
 Cell. 335.5295435 - 329.3813522
 www.tremolantiarredamenti.it
 email: info@tremolantiarredamenti.it

TREMOLANTI ARREDAMENTI

GIOSUE' MARCACCI MEDICO CHIRURGO INFERMIERE MAGGIORE DELLO SPEDALE MILITARE DI PORTOFERRAIO

Giosuè Marcacci fu chirurgo nel 1848 all'ospedale militare di Portoferraio.

Perché parlare di questo medico?

Nella prima metà del 1800 si iniziò a praticare anestesia con etere solforico: fu una delle grandi scoperte della medicina. Prima di allora ogni intervento chirurgico avveniva col paziente sveglio e si può solo immaginare cosa poteva accadere. Le prime sostanze usate per l'anestesia chirurgica furono il protossido d'azoto e l'etere etilico. Nel 1800 fu un chimico inglese, il Dovy, a notare per primo come il protossido d'azoto, se inalato, esercitava proprietà analgesiche ed euforizzanti (da qui derivò il nome di "laughing gas" ovvero gas esilarante). Dovettero però trascorrere ben 44 anni quando nel 1844 un dentista nordamericano (Horace Wells) fece inalare il protossido d'azoto ad alcuni pazienti sottoposti ad estrazioni dentarie.

Intanto faceva la sua comparsa un altro anestetico per inalazione, l'etere etilico. Il 16 ottobre 1846 può essere definita la data d'inizio dell'anestesia moderna. In una sala del Massachusetts General Hospital di Boston i medici Morton e Jackson amputarono un arto in narcosi eterea con etere etilico al cospetto di medici e studenti. Il chirurgo Warren che era presente pronunciò la famosa frase "Gentlemen, this is no humbug" (Signori, questa non è ciarlataneria).

Da allora la pratica si diffuse fulmineamente in tutto il mondo e all'etere etilico si affiancarono nuovi e vecchi anestetici per inalazione: il cloroformio nel 1846 e poi di nuovo il protossido d'azoto.

Nel 1848 Portoferraio faceva parte del Granducato di Toscana. L'abate A. Ferrini nella sua opera "Descrizione geografica della Toscana" (Firenze, 1838) afferma testualmente a pag. 189: "Esistono a Portoferraio uno spedale militare che accoglie anche i paesani, una confraternita di Misericordia, pubbliche scuole e due medici e due chirurghi mantenuti dal Comune per sovvenire alla popolazione languente per malattia". Il Marcacci era dunque uno dei due chirurghi stipendiato dal comune di Portoferraio che lavorava nel 1848 all'ospedale militare col titolo di medico-chirurgo infermiere maggiore.

Il Dr. Marcacci era un chirurgo innovatore.

Sulla "Gazzetta Toscana delle scienze medico-fisiche" pubblicò molte delle sue esperienze professionali. Eccone alcune: "Cura dei piedi torti senza tenotomia" "Di un cancroide dell'angolo interno dell'occhio; nuovo processo di blefaro-plastica" "Settantasette nuovi sperimenti fatti con alcuni coagulanti il sangue e più particolarmente col percloruro ferro-manganico. Considerazioni intorno alla più comune maniera di guarigione degli aneurismi correate da 140 osservazioni pratiche" "Coagulazione del sangue per l'acqua Pagliari, proposta di applicazione alla cura degli aneurismi e delle varici" "Cancro del labbro inferiore, mento e guancia sinistra: estirpazione, cheiloplastica".

Non solo il Marcacci era innovatore ma, come tutti gli innovatori, era anche aggiornato, in particolare sulle nuove metodiche di narcosi eterea. Fu certamente uno dei primi, se non il primo, in Italia, ad impiegare la narcosi eterea col cloroformio. Pubblicò questi esperimenti (da lui chiamate "osservazioni") eseguiti nell'ospedale militare di Portoferraio sulla "Gazzetta toscana delle scienze medico-fisiche" (Firenze. Stamperia sulle logge del Grano. 1849).

Il titolo: "Uso del cloroformio in cinque operazioni chirurgiche e due tentativi coll'aldeina" (Portoferraio 23 agosto 1848).

Ecco l'articolo scientifico.

"Collo spirito soltanto di accrescere il numero dei fatti del cloroforme, che sembra destinato a rimpiazzare con molto vantaggio l'etere solforico, come anche per dar conto di due prove fatte coll'aldeina, mi risolvo a pubblicare la narrativa di questa sostanza anestetica, sebbene di per sé stesse di non molto interesse.

Osservazione I

Trattasi di certa Luigina Marinari della Marina di Rio, dell'età di 28 anni, già convulsonaria ed ammalata da lungo tempo di lenta metritide, cui la mattina del 26 di giugno, essendo presenti i Sgg DD. Frosini, Squarci e Moretti estirpai un tumor cistico, della grossezza di un uovo di piccione, posto nel dorso fra l'angolo inferiore della scapola sinistra e le corrispondenti vertebre. Il cloroforme le cagionò sul principio del senso di soffocamento, per cui a viva forza toglievasi dal viso l'ordigno destinato alle inspirazioni. Si fece pallida in viso, il polso divenne frequente. Tre o quattro minuti furono completi per la completa anestesia. Raccontò poscia di aver sentito che gli ultimi tratti di coltello.

Osservazione II

Ferdinando Rodrigues militare di 24 anni, entrava in questo spedale il giorno 10 luglio per essere curato di un'unghia incarnita al pollice del piede destro. Siccome in altro tempo gli era stata ripetutamente tagliata la porzione che internatasi nelle carni, e sempre con recidiva, così egli reclamava una cura radicale. A quest'oggetto la mattina dell'undici l'operai asportandogli la metà esterna dell'unghia dopo averlo sottoposto all'azione del cloroforme. Tre o quattro minuti furono necessari per la completa anestesia. Eseguì l'operazione, feci la medicatura e l'azione del cloroforme durava ancora. Destatosi affermò di null'altro essersi accorto che di una sensazione di strappamento scevra da quella del dolore.

Nell'articolo scientifico sopra testualmente citato, il Marcacci descrive altre tre "osservazioni" sulle nuove metodiche di narcosi eterea. L'osservazione III relativa al militare Luigi Biacchini affetto da unghia incarnita, la numero IV relativa a Francesca Biancotti affetta da ascesso freddo sullo sterno e la numero V relativa a Maria Galletti colpita da seno fistoloso alla spalla destra. Le ultime due furono eseguite con la tecnica narcotica dell'inalazione dell'aldeina.

Queste le testuali parole con cui il Dr. Giosuè Marcacci chiude la descrizione della sua esperienza con queste parole "Ad eccezione del primo caso, negli altri il risvegliarsi fu subito pronto e non susseguito da malessere o sbalordimento alcuno".

Nel granducato di Toscana si apriva l'era dell'anestesia come già stava accadendo nel nord America.

Nelle moderne pubblicazioni scientifiche con molta probabilità l'esperienza forse sarebbe stata edita come articolo originale o nota di tecnica innovativa.

Indipendentemente da ciò, anche noi dobbiamo qualcosa a questo medico e a quei pazienti che per primi si sottoposero a tali esperimenti innovatori oltre centocinquanta anni orsono nell'ospedale militare di Portoferraio

Marcello Camici



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGNA Tel. (055)9703833

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio
Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

IDEA SPORT
Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

ELBAPRINT

L'arte della tipografia

Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE

ALDO SARDI

Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076

AGENZIA IMMOBILIARE

DOMUS

compravendita e affitto
di appartamenti,
ville e terreni



Geom. Nino Spada

Viale Elba, 3 - PORTOFERRAIO (LI)
tel. Q 0565.917.033 - 0565.915.856
fax 0565.915.856
E-Mail: aspada@elbalink.it